

LA TSAPLETTA



• **Il Benvenuto a Don Mario Tringali**
nuovo Parroco di Courmayeur

• **Vita di comunità:**
cronache e ritratti di persone, associazioni e di piccoli e grandi eventi protagonisti di questi mesi

• **Courma-teen:**
cresce La Tsapletta dei ragazzi

• **Rhémy de Noël:**
Courmayeur ritrova il suo Babbo Natale

• **Le pagine dei gruppi consiliari**

77

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 18° - dicembre 2008

In questo numero de **LA TSAPLETTA**

EDITORIALI

- Grazie per l'entusiasmo! pag. 3
Buon Natale e tanti Auguri a tutti! pag. 3

BIBLIOTECA

- La Biblioteca del nuovo Millennio pag. 4
Voulez vous jouer avec moi? pag. 6
Volleymania pag. 6
Autunno con la Biblioteca pag. 7
Condoglianze pag. 7
Comunicazioni pag. 7

VITA DI COMUNITÀ

- Benvenuto a Don Mario Tringali pag. 8
Un anno con l'Unicef pag. 9
I vent'anni dei volontari del Soccorso pag. 11
Una settimana di Memoria pag. 12
Una visita Speciale pag. 12
Festeggiati i primi 40 anni di Savoye Sport pag. 13
Il nostro Noir in Festival pag. 14
Cronaca veloce pag. 15

ENFANTS DU PAYS

- Rhémy de Noël,
Courmayeur ritrova il suo Babbo Natale pag. 19

Courma-teen

- Alla scoperta di Courmayeur** pag. 21
Climbing ... la grande passione di Martina pag. 23
W i Coseritti del 1990! pag. 24
Valorizzare le eccellenze pag. 24
Riparte il Consiglio dei ragazzi pag. 25
Sognando la Coppa del Mondo pag. 25
Aggiungi un posto in pullman! pag. 26
Prova ad entrare nella rete pag. 28

UNTEMA

- I nomi non sono simboli arbitrari pag. 29

TRADIZIONI

- Un patrimonio di immagini pag. 31
Lo Gnalei pag. 33
Lo pou é lo motsé - Le coq et l'épervier pag. 33
Lo non dé méijón /Les noms de famille pag. 35
Nouho... patoué pag. 37
E'ara un miou dé Patoué pag. 37
Lé Pompiéi pag. 37
Lo course de patoué pag. 37

MEMORIE E RICORDI

- Paolo Revelli Beaumont e Courmayeur pag. 38
La Saxe 50 anni fa: inverno 1957-58 pag. 40
...40 anni fa... pag. 40

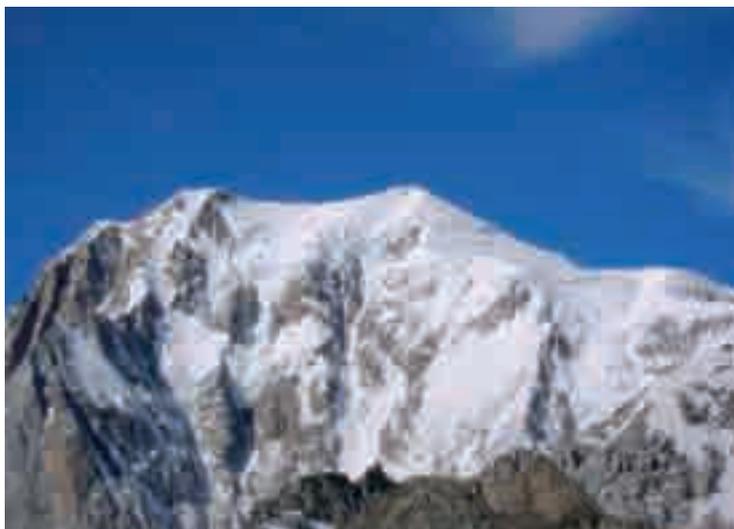
RINGRAZIAMENTI E LETTERE

- Lasciatevi dire grazie pag. 41
Arrivederci Courmayeur e grazie! pag. 41
Più montagna meno città pag. 42
Un biglietto da Pré-Saint-Didier pag. 42
Riflessioni su linguaggio e politica pag. 43

DAL CONSIGLIO COMUNALE

- Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur pag. 44
Courmayeur Domani pag. 45
La Nuova Via pag. 46

LA TSAPLETTA



Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani
La foto di copertina di questo numero è di Maria Podda

Grazie per l'entusiasmo!

Diversi esperti di storia dell'arte sostengono che le grandi cattedrali sono la più alta forma di arte popolare che si possa incontrare, perché, spiegano, si tratta di opere il cui valore scaturisce dall'insieme del lavoro, delle abilità e della passione di tante maestranze; perché, dicono, sono la testimonianza di un grande sforzo collettivo che nel suo agire scrive la vera Storia. La nostra Tspletta non può certo essere paragonata neppure da lontano ad una cattedrale (sarebbe folle, presuntuoso e ridicolo!) ma vi assicuro che è stato bello ed entusiasmante vedere come, in così breve tempo, in tanti abbiano sentito il desiderio di esserci, di raccontare le loro cose, di rispondere ai nostri inviti, di cogliere le opportunità che il nuovo progetto grafico, la nuova linea redazionale, i nuovi spazi hanno reso disponibili. Già, gli spazi! Abbiamo deciso di uscire in via eccezionale a 48 pagine, proprio per cercare di non lasciare indietro nessuno, e non ci siamo riusciti, perché diversi, (ai quali con l'occasione chiediamo scusa) dovranno aspettare il numero di marzo per poter pubblicare i loro contributi. Ma tutto ciò credo sia bello ed entusiasmante, e di questo tutta la redazione vi ringrazia; ci dà la prova che la strada imboccata sia quella giusta e che lo sforzo che stiamo compiendo per fare de La Tspletta l'archivio del presente del nostro paese è condiviso e apprezzato. Che dire, se non semplicemente: "Grazie!... e Buone Feste!

*Il direttore
Luisa Aureli Bergomi*

Buon Natale e tanti Auguri a tutti!

In genere così si concludono i messaggi, ma io credo che queste siano veramente le prime e più importanti cose da dire con questo numero natalizio de La Tspletta.

Sfogliando queste pagine è esaltante cogliere quanto sanno essere vivaci il nostro paese e la sua gente, quanto entusiasmo e quanta fiducia attraversano la vita quotidiana di tanti, quanta voglia di guardare avanti e di costruire, giorno dopo giorno, la strada su cui camminare.

Sono immagini che danno forza e che restituiscono il senso profondo delle ragioni di un impegno al servizio delle persone e del paese.

A Natale si fanno i regali e queste immagini sono sicuramente un prezioso regalo che è bello poter aprire insieme. E' il secondo Natale di questa Amministrazione e credo si possa essere soddisfatti di tante piccole e grandi cose realizzate e impostate.

Ma soprattutto penso che dobbiamo essere orgogliosi di questa rinnovata voglia di fare nel segno della concretezza, che caratterizza le tante e diffuse risorse umane presenti nel nostro paese, sempre più attive, propositive e presenti, e capaci, per questo, di rappresentare per noi un punto di riferimento fondamentale.

A tutti loro, a tutti voi ...a tutti noi, ancora, sinceramente,
Buon Natale e Tanti Auguri

*Il Sindaco
Fabrizia Derriard*



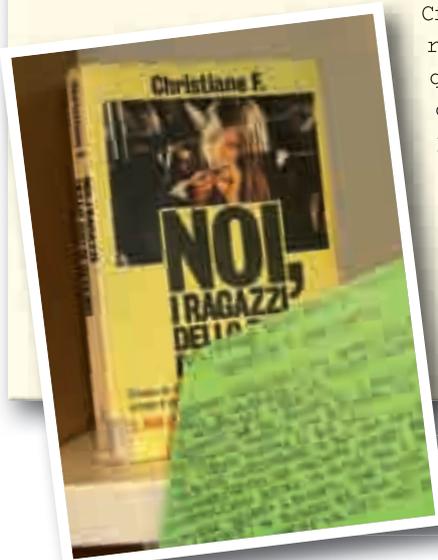
La Biblioteca del Nuovo millennio

L'idea comune, vede la biblioteca come un luogo polveroso, zeppo di libroni impegnativi, enciclopedie e dizionari...quest'immagine spinge i giovani il più lontano possibile dalla strada della biblioteca. Come ogni altra realtà anche questa ha subito radicali cambiamenti col trascorrere degli anni; hanno fatto il loro ingresso nuovi materiali: cd musicali, films, cd-rom e ogni tipo di letteratura. La biblioteca risulta, dunque, un luogo accogliente dove trascorrere il proprio tempo libero, anche in compagnia. Proprio per permettere ai ragazzi di scoprire il "piacere" di leggere, al di fuori dell'ambiente scolastico, nasce un progetto di collaborazione con la classe II del Liceo Linguistico di Courmayeur. Il principale obiettivo di questa attività è trasportare i ragazzi in "mondi sconosciuti" attraverso la lettura e l'analisi di qualsiasi documento loro scelgano, sia esso un romanzo, un saggio, un fumetto o un film. Ogni mese, gli alunni, accompagnati dall'insegnante, dedicano un'ora alla ricerca di "qualcosa che catturi il loro interesse", dopo aver analizzato il materiale, redigono una scheda, che viene collocata all'interno della sezione adulti, in modo da poter rendere disponibili le loro impressioni, scritte con il loro linguaggio dinamico, a volte divertente a volte pungente, agli altri utenti.

**Ecco alcuni
dei loro suggerimenti:**

"Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino" di Chirstiane F.

Questo racconto, è una storia vera, e parla di Christiane, una giovane ragazza che si trasferisce a Berlino. Christiane, una ragazza di 12 anni, a soli 14 diventa una tossica, "una bucomane". Già alla sua età l'eroina diventa la sua vita. Christiane trascorrerà la sua vita tra scuola, disintossicazioni, "far marchette", bucarsi per poi disintossicarsi ancora. Finchè sta a Berlino continuerà sempre a bucarsi. Come finirà la storia di Christiane? Si bucherà per tutta la vita, fino alla morte, o riuscirà a uscire dal giro dell'ero?



Credo che questo libro possa far riflettere molto, su molte cose. Su quanto a una certa età si è così incoscienti da arrivare a bucarsi solo per essere più figo. Invito tutti a leggerlo perché è davvero bello, ma anche per far capire alla gente come si sente un "bucomane", e non guardarlo male, ma aiutarlo, perché quello che si vede è l'ero e non la persona.

Gabriele C.

"La Svizzera: l'oro e i morti: i banchieri di Hitler" di Jean Ziegler

"...La storia è un'arma politica..."

Jean era pronto per pronunciare il suo discorso quando all'improvviso arrivò al Parlamento una telefonata intimidatoria nei suoi confronti, impedendogli così di esporre il discorso. Fu proprio, in seguito a quest'avvenimento che il noto sociologo e politico svizzero Zeigler decise di scrivere questo libro, per rivelare ciò che non aveva potuto dire quel pomeriggio del 30 settembre 1996 in Parlamento...

La lettura di questo libro mi ha soddisfatta, anche se è un libro un po' impegnativo da leggere. Attraverso le pagine di questo romanzo ho potuto capire meglio la realtà economica, sociale e culturale della Svizzera. Nel libro è presente molta suspense poiché la storia ruota attorno alla telefonata intimidatoria... che in seguito si rivelerà un elemento di prova schiacciante per la Svizzera al processo di Ziegler.

Barbara B.



"Alla deriva"**di Agatha Christie**

"...Ma lei lo ritiene colpevole?...Dunque il movente c'è e con la M maiuscola..."

Mentre era in corso un'incurSIONE aerea viene ucciso un importante personaggio, Gordon Cloade. Non c'è testamento perciò tutto il patrimonio dovrebbe andare alla bella vedova Rosaleen, ma il defunto aveva lasciato anche tanti parenti abituati a dipendere dal suo denaro che non accettano facilmente di rinunciare all'eredità...Un uomo, che aveva rivelato di sapere molte cose sul primo marito di Rosaleen viene ucciso e Davide, il fratello della bella vedova, viene accusato. Il caso si fa sempre più pesante per l'investigatore Poirot...

Trovo che il libro sia molto coinvolgente e intrigante anche se bisogna avere molta concentrazione per capire il senso delle frasi. Posso dire che consiglierai questo libro a tutti e più in particolare alle persone a cui piace il genere giallo.

Alessandro A.

"Voglio vivere prima di morire"**di Jenny Downham**

Il libro parla di una ragazza, che ha scoperto di avere la leucemia. Tessa decide di fare una lista di dieci cose da fare prima di morire. Per finire la lista chiede aiuto a una sua amica Zoey.

Questo libro mi è piaciuto molto perché mi interessava leggere la reazione della ragazza. Lo consiglio a tutti!

Corinne J.

"L'ospite"**di Stephane Meyer**

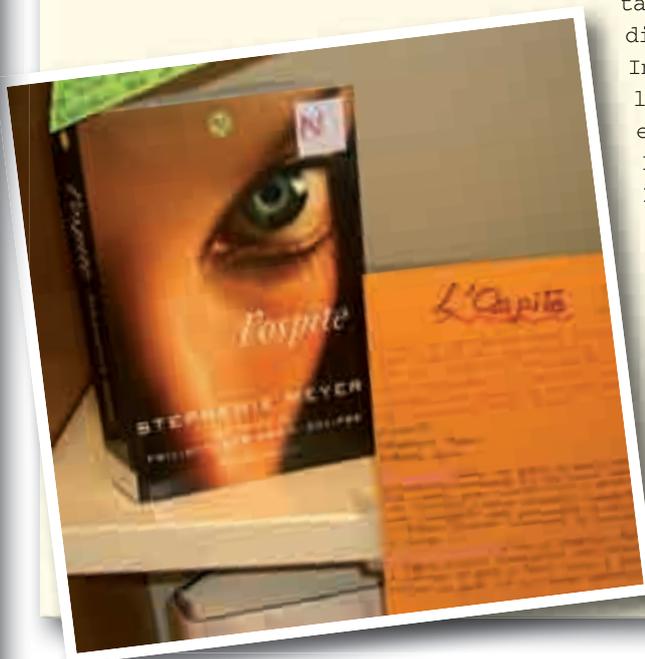
"...Cuore e anima. Non erano la stessa cosa, per quanto mi riguardava. Da troppo tempo ero divisa. Era il momento di ricomporre, di completare una persona. A costo di escludere me stessa. Il ticchettio dei secondi mi trascinava verso la fine..."

Siamo nel futuro. La specie umana sta scomparendo, rimpiazzata da una specie aliena. Pochi umani sono sopravvissuti e formano una comunità. L'aliena chiamata Viandante viene sopraffatta

dalla personalità di un'umana, Mélanie. Insieme troveranno la comunità di umani e...

I libri di Stephenie Meyer si leggono in poco tempo, perché sono capaci di catturare i lettori. La Meyer riesce a fare entrare la gente nel suo mondo fantastico.

Giulia P.

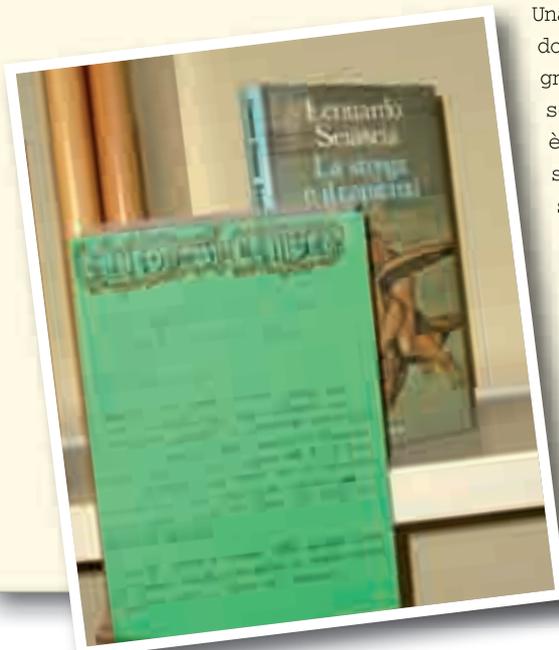
**"La strega e il capitano"****di Leonardo Sciascia**

Questo libro parla di una serva che viene accusata dal suo padrone di stregoneria perché il padrone aveva forti dolori di pancia.

Una schiera di bravissimi dottori dice a questo signore, tra l'altro è il senatore Luigi Melzi, che è incurabile. Quindi la serva dopo forti pressioni si auto convince e dice di essere una strega e...

Questo libro è molto bello perché anche se sembra noioso in verità è molto avvincente, come tutti i libri di Sciascia.

Emanuele Z.



Voulez vous jouer avec moi?

“Non si smette di giocare quando si invecchia, ma si invecchia quando si smette di giocare”. E’ all’ombra di questo motto che, venerdì 28 novembre, la biblioteca comunale ha organizzato la prima “Giornata Ludica” ai piedi del Monte Bianco: persone di ogni età si sono sedute intorno ai tavoli per cimentarsi con dadi, carte, pedine e segnapunti, per ritrovare il gusto di giocare insieme. A proporre l’iniziativa è stata l’associazione “Aosta Iacta Est”, un gruppo neonato di giovani valdostani che dalla scorsa estate organizza appuntamenti con il gioco intelligente in giro per la Valle. Il punto di partenza è quello di voler abbandonare l’idea che il gioco sia un’attività legata esclusivamente all’infanzia, recuperando il valore che i momenti ludici hanno all’interno di società che propongono sempre meno occasioni di incontro autentico. A Courmayeur, tra pomeriggio e sera, una trentina di persone hanno preso posto davanti ai tabelloni dei tanti giochi messi a disposizione, lanciandosi in sfide di ogni genere: c’è chi ha preso le scacchiere di legno di “Quarto!”, cercando di inventare una strategia vincente; chi ha costruito colonie più o meno prospere sull’isola di Catan; chi ha ammassato le piccole armate di un inevitabile Risiko; chi, ancora, ha impugnato le pistole di gomma di “Ca\$h’n’gun\$”, per spartirsi proventi di rapine sempre più ricche. Tutti, la sera, hanno poi partecipato ai comi-



tati di “Lupus in Tabula”, un gioco di interpretazione e bluff nel quale ognuno deve nascondere la propria identità, fino al momento migliore per colpire... Tutto per far riscoprire l’importanza del gioco a chi è stato condannato dall’anagrafe alla maggiore età, ma non vuole invecchiare nello spirito. E per chi si fosse perso questo primo incontro, o per chi avesse voglia di fare il bis, il prossimo appuntamento è per il 5 gennaio 2009 con tante novità: ulteriori informazioni prossimamente in biblioteca

www.aostaiactaest.it

Volley mania

Si gioca al coperto, a squadre, non servono attrezzature o abbigliamento costosi. Rafforza lo spirito di gruppo, sviluppa la coordinazione e la concentrazione.

E’ uno sport dove non vi è contatto fisico tra avversari (niente gomitate, spinte, calci).

L’idea è quella di formare un gruppo per riportare il volley a Courmayeur. Un’associazione sportiva, squadra di veterani, squadra giovanile, minivolley sono alcune possibilità.

Se sei maggiorenne e vuoi giocare o partecipare, contattami al più presto. Se non sei maggiorenne e vuoi imparare a giocare e magari far parte di una squadra, fammi chiamare da mamma o papà (tel. 3282919376).

Mario Zambotto



Autunno con la Biblioteca

Anche durante questi mesi autunnali la Biblioteca ha cercato di tenervi compagnia con le sue attività ed i suoi corsi. Sono, infatti, cominciati i corsi di ballo liscio - principianti ed avanzato - e di danze caraibiche, appuntamenti che hanno raccolto un buon numero di adesioni, soprattutto il venerdì sera presso la sala squash del Forum Sport Center. Sempre grande successo riscuote il corso di taglio e cucito che si tiene il venerdì sera presso la Biblioteca comunale. Novità di quest'anno è il corso di fotografia, tecnica e creatività, che vede alternarsi lezioni di teoria ad attività pratiche, ogni lunedì a partire dalle ore 20.30. Tutti gli appassionati dei giochi di carte, i mercoledì di novembre, si sono ritrovati nella nostra sede per lezioni gratuite di burraco. Per i più piccoli è stato organizzato il servizio di pullman gratuito per gli spettacoli della rassegna "Enfant Theatre".



Meritano di essere spese due parole per la gita al Salone Internazionale del Gusto di Torino...Sabato 25 ottobre, di buon mattino, un bel gruppetto di persone è partito alla volta del capoluogo piemontese, per intraprendere un viaggio "unico", alla scoperta di nuovi sapori e nuovi paesi. Il Salone Internazionale del Gusto, infatti, non è unicamente una fiera "del mangiare bene", ma anche, e soprattutto, un luogo in cui impa-

rare a scegliere un prodotto alimentare, conoscendone la storia, l'impatto sulla salute del consumatore e sull'ambiente, l'importante ruolo del produttore; il tutto per imparare a dare il giusto valore al cibo!

Volevo personalmente ringraziare tutte le persone che hanno aderito per la loro simpatia, il loro calore e la loro voglia di partecipare alle proposte della Biblioteca.

Chiara

Comunicazione

Nel corso del mese di ottobre la Signora Giuliana Campiglia ha rassegnato le proprie dimissioni dalla Commissione di Gestione della Biblioteca. Prossimamente si procederà con la surroga, secondo quanto stabilito dalla normative e dai regolamenti vigenti.

*Attraverso le pagine de La Tsapletta
vogliamo rinnovare le nostre
più sentite condoglianze al Presidente
della Commissione di Gestione della Biblioteca
Giorgio Bertoldo, per la scomparsa
della sua mamma Maria,
ed all'amica Remigia Rey per la perdita
del fratello Egidio,
unendoci in un sincero abbraccio con loro
e le loro famiglie.*

Benvenuto a Don Mario Tringali



Domenica 30 novembre ha fatto il suo ingresso ufficiale tra noi il nuovo Parroco che succede all'amato Don Giuseppe che ci ha lasciati il 3 settembre scorso. Don Mario Tringali proviene dalle Parrocchie riunite di Nus e Saint Barthélémy in Nus dove è stato Parroco per 11 anni.

La giornata di festa è iniziata con la Santa Messa delle ore 11,00 celebrata dal Vescovo Mons. Giuseppe Anfossi che ha affidato a Don Mario la guida della Parrocchia con un cerimoniale particolare. La Chiesa era gremita di gente, tra cui il Sindaco Fabrizia Derriard con altri membri dell'Amministrazione Comunale, rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni Culturali e Sportive, nonché tanti bimbi simpaticamente seduti sui gradini dell'altare e molti parrocchiani di Nus affezionati a Don Mario che hanno voluto accompagnarlo. Il desiderio di voler accogliere Don Mario con calore ed affetto è stato un sentimento sentito da gran parte della popolazione.

Emozionante l'ingresso in Chiesa in processione dei 20 chierichetti, preparati da Don Nicolò, seguiti dai preti celebranti ed infine dal Vescovo e Don Mario, accompagnati dalla valente cantoria che si è alternata nei canti con il coretto dei giovani. All'inizio della cerimonia Padre Renzo ha dato lettura dell'investitura ufficiale a firma del Vescovo Mons. Anfossi, con la quale Don Mario è stato ufficialmente nominato Parroco di Courmayeur rimasta sede vacante dopo la morte di Don Giuseppe. Il Sindaco ha poi confermato questa investitura dando il benvenuto a Don Mario a nome della popolazione. Momento religioso molto toccante è stato il gesto della consegna del fonte battesimale con l'acqua benedetta da parte del Vescovo e la conseguente benedizione dei fedeli da parte del nuovo Parroco appena insignito.

A conclusione della S.Messa un rappresentante del Consiglio Pastorale ha dato il benvenuto a Don Mario che riceverà sicuramente l'aiuto dal Paradiso di Don Giuseppe. Ha preso poi la parola Padre Renzo per ricordare anch'egli l'operato di Don Giuseppe e ringraziare chi, in questi tre mesi, ha portato avanti la vita parrocchiale, a partire da Don Dario e Don Nicolò, le suore, le catechiste, il Consiglio Pastorale, l'Amministratore economico della Diocesi, e molte persone ancora. Ma un grazie speciale va proprio a lui, Padre Renzo, che con la sua simpatia, la sua fede, il suo lavoro e la sua esperienza ci ha accompagnato con il sorriso verso questo giorno di gioia e cambiamento. Poi Padre Renzo ha simpaticamente invitato Don Mario a traslocare un po' rapidamente ed in seguito, in quanto Don Mario è attualmente il responsabile del turismo diocesano e dei pellegrinaggi, gli ha consigliato di riscoprire il turismo più naturale in assoluto, ossia camminare con le ciaspole in Val Ferret, immersi nella natura silenziosa che stimola la preghiera per i suoi parrocchiani e anche la riflessione. Il Sindaco Fabrizia Derriard, nell'esprimere nuovamente il suo benvenuto a nome della popolazione, ha simbolicamente indicato Don Mario come il nuovo 'capo cordata' di una cordata grande, impegnativa, importante e che potrà dare soddisfazioni quando giungerà tra le vette più alte. E poi il dono del Comune: una simbolica piccozza per 'arrampicarsi' su questa montagna come guida spirituale di Courmayeur. Da parte dei parrocchiani, invece, sono state raccolte offerte per un totale di 4.135 € da donare a Don Mario quale aiuto per l'inizio del suo cammino tra noi. Il Consiglio Pastorale coglie l'occasione per ringraziare sentitamente tutta la popolazione che ha partecipato per questo regalo.

Don Mario ha risposto a questi interventi con sincera com-





mozione e chiedendo ai fedeli di partire verso questo percorso insieme con calma, per poi accelerare con fiducia strada facendo.

La giornata è poi proseguita in Piazza della Chiesa con un aperitivo aperto a tutti, offerto dall'Amministrazione Comunale. Tra pane, formaggio, salumi, salatini e dolci, accompa-

gnati dalla Banda Musicale di Courmayeur - La Salle e dai balletti dei Badochy, i "Croméyeurins" si sono ritrovati in piazza a festeggiare Don Mario.

Don Mario con i suoi familiari, Mons. il Vescovo, le Autorità locali e quelle provenienti da Nus ed i membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici di Courmayeur e di Nus si sono poi ritrovati nel salone sotto la Chiesa di Entrèves per il pranzo preparato dai volontari del Comité di Courmayeur e che, per motivi di costi e di spazio, non poteva chiaramente essere aperto a tutti. Tale pranzo è stato interamente offerto dai componenti del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici della Parrocchia di Courmayeur. In questo ambiente in cui si respirava un'aria di semplicità e di comunione si è conclusa questa giornata di fede, speranza, gioia e siamo ora pronti a camminare al fianco del nostro Parroco Don Mario dandogli tutto l'appoggio e... le soddisfazioni di cui avrà bisogno.

Silvia Derriard

Un anno con l'Unicef

C'è l'abbiamo fatta! Visto che siamo arrivati quasi alla fine dell'anno ci sembrava doveroso fare il resoconto del lavoro fatto a Courmayeur.

All'inizio dell'anno 2008, il comitato UNICEF Valle d'Aosta ci ha informato di aver aderito al progetto "Per ogni bambino nato un bambino salvato" che, tradotto in cifre, significava confezionare una pouettina per ogni bambino nato e da una stima approssimativa in VdA nascono circa 1300 bambini!

Dopo un comprensibile attacco di panico, ci siamo rimboccate le maniche per reperire volontari che potessero contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Ci siamo rivolte alla neo eletta Assessore Daniela Scalvino, che si è immediatamente attivata per appoggiare il progetto, dandoci una sede nel piccolo chalet vicino al Palazzetto del Ghiaccio e la disponibilità ad organizzare degli incontri informativi.

Dopo un primo appuntamento in Comune abbiamo ricevuto l'adesione di tante signore che con le più svariate capacità manuali hanno confezionato ben 600 pouettine!



Oltre al numero eccezionale ciò che ci ha piacevolmente sorpreso è stato scoprire quanta creatività, disponibilità e altruismo sia ancora vivo in questo nostro paese di montagna.

In tutta la VdA esistono solo quattro gruppi che hanno portato avanti questo progetto e, se si toglie il gruppo numeroso di volontarie di Aosta, il nostro di Courmayeur



è stato il gruppo che ha prodotto il numero maggiore di pouettine.

Queste bamboline venivano portate al CELVA dove ogni Comune poteva ritirare il quantitativo corrispondente ai nuovi nati. A Courmayeur, l'Amministrazione Comunale ha scelto di consegnare le sue durante alcuni incontri in Comune, dove ai neo-genitori veniva presentato il progetto e più in generale l'attività dell'Unicef.

Un'altra iniziativa dell'UNICEF svolta durante l'anno è stata, a giugno, in occasione del saggio della Scuola di Danza. Sono state confezionate delle bellissime pigotte ballerine, la cui vendita ha finanziato un progetto di scolarizzazione di base rivolto alle bambine del Benin. Poi ad ottobre abbiamo partecipato al progetto di sensibilizzazione "Un orchidea per la vita" e di nuovo c'è stata un'ottima partecipazione da parte della popolazione; infatti abbiamo venduto tutte le orchidee in una mattinata!!

E infine il consueto appuntamento con il Progetto "Adotta una Pigotta" che si è svolto il 6 dicembre sotto i portici della Banca Popolare di Novara, che da anni gentilmente ci ospita, e che ci ha permesso di raccogliere circa 3.520 €. A questo punto ci sembra il caso di far parlare po' i nume-

ri: a Courmayeur sono state confezionate 537 pouettine, già consegnate all'UNICEF di Aosta, per un ricavato di € 10.740,00, che equivalgono a 537 kit di sopravvivenza per un bambino del terzo mondo. L'edizione di Natale 2007 del progetto "Adotta una Pigotta" ha portato ad un ricavo di 1.795,00 €. Con una piccola colletta in ludoteca durante una festa sono stati raccolti 110 € donati al progetto "Emergenza Bangladesh". Con le Pigotte ballerine, vendute in occasione del saggio di danza sono stati raccolti 600€ per bambine del Benin.

Ed infine 1.130,00 € sono stati ricavati dalla vendita per il progetto "Orchidea".

Che dire? Grazie! A Tutti quelli che ci hanno aiutato ed in particolare all'Amministrazione Comunale, al direttore della Banca Popolare di Novara di Courmayeur, a tutte le persone che hanno donato avanzi di lana e stoffe, alla ludoteca di Courmayeur "Il Grillo Parlante" (Cooperativa Noi & Gli Altri), con i suoi bambini che ci aiutano a scrivere e disegnare le carte d'identità delle Pigotte, alle mamme che ci aiutano ad imbottire le sagome e a tutti coloro che ogni anno acquistano le bambole.

Ma soprattutto un GRANDE ringraziamento a tutte le donne che hanno dedicato il loro tempo prezioso a questi progetti senza chiedere nulla in cambio, se non la certezza che il loro lavoro servirà a salvare la vita di tanti bambini. Senza di voi tutto questo sarebbe stato impossibile.

Buon lavoro & buone feste a tutti...

*Per il gruppo Unicef di Courmayeur
Sara, Bea & Joanne.*



I vent'anni dei Volontari del Soccorso



Nel 1988, su stimolo e proposta del presidente della Biblioteca comunale Giorgio Bertoldo, con la consulenza del dottor Pietro Bassi, sei cittadini fondarono l'Associazione Volontari del Soccorso di Courmayeur: erano Renzo Belfrond, Antonio Bianchi, Carlo Canepa, Giorgio Bertoldo, Walter Tacchella, Anny Scocco; presidente fu nominato Carlo Canepa. Iniziava così l'avventura di tanti cittadini che, negli anni si sono alternati nell'impegno, oppure che hanno fatto di questa forma di volontariato uno "stile di vita" che dura a tutt'oggi.

Nel 1990 fu presidente Enrico Baldi e dal 1992 Renzo Belfrond, riconfermato ogni biennio fino a oggi. Attualmente l'Associazione ha 17 soci operativi, cinque donne e dodici uomini, ed assicura un servizio costante dalle ore 21.00 alle ore 24.00, il lunedì, mercoledì e venerdì e dalle 14.00 alle 19.00 il martedì e il giovedì. Inoltre, su richiesta del 118, si mobilita per urgenze, emergenze e servizi quando è necessario.

"Abbiamo bisogno di nuovi soci - dice Renzo Belfrond - sia per continuare a garantire il servizio che diamo, sia per preparare i giusti ricambi con volontari sempre più preparati e motivati. Quando abbiamo iniziato, l'idea di fare volontariato era soprattutto basata sulla buona volontà e sull'impegno; poi negli anni la preparazione richiesta si è sempre più precisata e approfondita. Sono stati organizzati corsi, aggiornamenti, prove pratiche, che impegnano tempo e ore di studio. Per esempio l'uso del defibrillatore è complesso; occorre competenza e addestramento, che si ottengono soltanto con un notevole dispendio di energie. Eppure - aggiunge - tutte queste difficoltà sono ampiamente ripagate se si ha predisposizione all'aiuto, se si è disponibili verso gli altri. La cartolina che noi distribuiamo per promuovere l'adesione di nuove persone è quanto possiamo fare, perciò chiediamo anche a La Tsapletta di aiutarci a sua volta. Noi non abbiamo né rimborsi né riconoscimenti materiali e, al di là delle dotazioni forniteci dall'USL, non dispo-

niamo di risorse. Per fortuna l'Amministrazione comunale ci ha sempre aiutati, fornendoci di sede, provvedendo alle spese ordinarie come riscaldamento e energia, ecc... e finanziando anche l'acquisto di materiali e mezzi tecnici necessari per un funzionamento di livello".

Renzo Belfrond, che ha calcolato di aver impegnato in questi venti anni di servizio circa diecimila ore della sua vita (grosso modo circa 1.300 giornate lavorative), parla con entusiasmo e con emozione di alcuni fatti avvenuti nel corso della sua esperienza di soccorritore: *"Dopo il nostro intervento ad Alessandria, nel periodo dell'alluvione dell'autunno del '96, l'Amministrazione comunale della città piemontese ci ha consegnato un attestato con medaglia d'oro. Quando è caduta la valanga del Pavillon, siamo stati noi a trasportare le vittime così come siamo rimastiti costantemente mobilitati in momenti di particolare emergenza quali i giorni del rogo del Tunnel o durante l'alluvione del 2000. Ma potrei raccontare decine di altri episodi difficili. Però - afferma sorridendo - altrettanti sono i ricordi di interventi positivi, che hanno avuto buon fine".*

Il 20 dicembre i Volontari del Soccorso di Courmayeur festeggiano l'importante ricorrenza con una festa ...a tutti loro, va il nostro "Buon ventesimo compleanno!"... e grazie da parte di tutta la popolazione!



Una settimana di Memoria



Il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, del giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata della forze armate si sono tradotti anche a Courmayeur in un ventaglio di iniziative sviluppate lungo un'intera settimana. Lunedì 3 novembre, alla sera, il gruppo ANA di Courmayeur si è ritrovato, insieme a diversi concittadini, davanti al Monumento ai Caduti presso il Municipio, per una semplice cerimonia di commemorazione svoltasi contemporaneamente in tutto il Paese, durante la quale è stato acceso un lumino in onore ai caduti. Il giorno successivo, martedì 4 novembre, presso la casa comunale, il Centro Detto Dalmastro ha organizzato una giornata di studio e di approfondimento sul periodo della I Guerra Mondiale, che ha

avuto protagonisti gli allievi della V del Linguistico di Courmayeur; i ragazzi hanno avuto a disposizione documenti dell'epoca, per effettuare una ricerca sulla storia della "Grande Guerra", sulle cause che portarono al conflitto, sul dramma vissuto dai combattenti e dalle popolazioni, sulle ricadute immediate e a lungo termine che si concretizzarono negli anni successivi. Gli stessi documenti hanno fatto da punto di partenza di una conferenza organizzata nella serata di sabato 8 novembre, coordinata dal Centro di Studi Alessandro Milano-Scuola di Dolonne. Infine domenica 9 novembre, hanno avuto luogo le commemorazioni organizzate dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, presso il Parco della Rimembranza, con

la cerimonia ufficiale di deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento ai caduti.

Si è trattato di appuntamenti articolati, riuniti in un unico programma, con la volontà di dare vita ad una "staffetta" per la trasmissione della Memoria tra le generazioni, a partire dal ricordo dei caduti di Courmayeur. Memoria che l'Amministrazione ha voluto porre al centro delle iniziative, promuovendo anche la realizzazione di un manifesto che è stato affisso in tutti i villaggi e frazioni del paese, attraverso il quale ha voluto ricordare i nomi dei quindici cittadini di Courmayeur caduti nella Grande Guerra, nonché quelli dei sei che, pochi decenni dopo, persero la vita nel Secondo conflitto Mondiale.



Una visita speciale...



Sette signori dai capelli bianchi (diciamo oltre i 60 ...) si sono presentati l'11 novembre scorso sul piazzale italiano del Traforo, puntuali all'appuntamento, per una visita che avevano regolarmente prenotato. Tutti pensionati, tutti di Courmayeur, tutti interessati a vedere questi moderni impianti del Traforo di cui la gente spesso parla senza sapere bene cosa sono.

I sette signori, invece, desiderano capire e toccare con mano come funzionano i dispositivi di videosorveglianza, cosa c'è nei luoghi sicuri, che cosa è il "delta P", come e in che tempo partono i soccorsi, perché ogni tanto si chiude per esercitazione ... Qualcuno, padre di un operatore di sicurezza o di un esattore, vuole rendersi

conto personalmente di come si svolge il lavoro, con quali strumenti si controlla la situazione, come si dà il via all'ingresso dei veicoli nel tunnel.

Tutti i sette signori erano ragazzi, negli anni '50, e ricordano i tempi dello scavo: il fervore dei lavori, lo scoppio delle mine, i camion di cantiere, i cortei di macchine blu per le cerimonie di inaugurazione. Come sono cambiate le cose, da allora! Quanti nuovi dispositivi di sicurezza, quanti congegni da tenere d'occhio, e che organizzazione di uomini, di strumenti, di veicoli. Adesso si capisce perché è stato necessario tanto tempo, fra il 1999 e il 2002, per allestire tutte queste novità. Adesso che i sette visitatori speciali hanno visto e chiarito tutto, ciascuno di loro saprà bene spiegare, a chi glielo chiederà, come stanno veramente le cose al Traforo.

In collaborazione con il Comune è stata organizzata per il 19 febbraio 2009 alle ore 14.00 una visita riservata agli anziani di Courmayeur. Per adesioni si prega di contattare gli uffici Comunali (sig. Fabiano 0165831311).

Tutte le persone che desiderano compiere una visita agli impianti del Traforo del Monte Bianco possono prendere accordi rivolgendosi in orario di ufficio a Erika Noro, tel. 0165890403 - 0165890411 oppure tramite e-mail: e.noro@tunnelmb.com.

Erika Noro

Festeggiati i "primi" 40 anni di Savoye Sport

In occasione del nostro 40esimo anno di attività abbiamo presentato - con la collaborazione della Libreria Antiquaria Philobiblon - un catalogo che raccoglie libri antichi, incisioni, stampe, fotografie, olii su tela dedicati alla montagna. Lo scorso 1° novembre abbiamo festeggiato quella felice intuizione che portò mio padre Franco Savoye - Guida di montagna e Maestro di sci - ad aprire nel 1968, a Dolonne, il primo negozio di articoli sportivi e noleggio ski di Courmayeur, che solo allora stava diventando una stazione turistica di fama internazionale. Il comprensorio sciistico di Courmayeur-Pavillon era di 60 km e 13 impianti di risalita. La FISCI definiva l'unico "itinerario difficile" la pista n°6 che partiva dal Plan Checrouit e arrivava a Dolonne.



Papà decise di mettere la sua esperienza della montagna al servizio dei clienti, tanti dei quali divennero amici e per molti dei quali fu anche guida e maestro

Sabrina Savoye

Il nostro Noir in Festival

Sono stati i ragazzi della Classe 1990 a dare, il 4 dicembre scorso, il benvenuto alla 18° edizione del Courmayeur Noir in Festival. In occasione della serata di apertura, infatti, hanno voluto festeggiare il compleanno di questo loro particolare coscritto, donando ai direttori della rassegna, Marina Fabbri, Emanuela Cascia e Giorgio Gosetti, il tradizionale foulard della classe.

Un'edizione sicuramente speciale per la maggiore età di questa manifestazione, che è stata definita dalla prestigiosa rivista statunitense *Variety*, "tra i 50 festival mondiali imperdibili e necessari". Per una settimana Courmayeur è tornata ad essere la capitale del Noir, con una rassegna ricca di anteprime ed eventi, per un totale di 40 appuntamenti tra film, serie televisive e programmi speciali, 10 titoli in concorso, 20 scrittori, due grandi eventi con Salvatores e Alicia Gimenez-Bartlett, e ospiti quali Giovanna Mezzogiorno, Victoria Cabello, Martina Stella Carlo Lucarelli. Ma è stato un appuntamento importante anche per il paese, che ha visto coincidere la settimana del Festival con il banco di prova del nuovo cinema, al suo primo test operativo dopo tanti anni di attesa. Di edizione in edizione si rafforzano, dunque, sempre di più i legami tra Courmayeur ed il "suo" Festival, a cominciare dai pomeriggi del Mini, appuntamenti ormai attesissimi dai più giovani, con i laboratori IED, gli incontri e le proiezioni dedicate. Due invece, i momenti pensati appositamente per le scuole del territorio. Il 4, la mattinata con il regista Enzo D'Alò, alle medie di Morgex, che, dopo la proiezione del suo *Opopomoz*, ha raccontato le difficoltà in cui si trova a vivere un regista che ha voluto fare dell'animazione la sua vita, e ha presentato i prossimi progetti tra i quali il nuovo *Pinocchio*, con le musiche di Lucio Dalla. Ed il giorno successivo l'incontro della scrittrice Valeria Mon-



taldi con gli studenti delle terze medie e del Linguistico, per la presentazione del romanzo di ambientazione medievale, "Il Manoscritto dell'Imperatore". La dea Fortuna ha poi voluto lasciare il suo segno in questo legame, facendo in modo che il primo zainetto omaggio della Fox Crime, del concorso abbinato al premio del pubblico, andasse in sorte ad una ragazza di Courmayeur, Maria Luisa Agazzini.

Che dire? E' stata una grande 18° edizione, una sfida vinta sia dal Festival che da Courmayeur. Non ci resta che cominciare subito a preparare l'appuntamento del 2009! Ci saremo tutti!

Cronaca veloce

■ 25 SETTEMBRE 2008



Il Consiglio Comunale di Courmayeur va in trasferta a Chamonix per un incontro ufficiale tra le due Amministrazioni, con l'obiettivo principale di porre le basi per una rinnovata collaborazione transfrontaliera. Nel corso di una riunione coordinata dai due sindaci Fabrizia Derriard ed Eric Fournier, sono stati affrontati diversi temi, tra i quali l'Interreg Patrimoine Mont Blanc (che prevede il potenziamento dell'offerta culturale e della valorizzazione della comune identità di paesi di montagna e che, per il territorio di Courmayeur, riguarderà soprattutto il rinnovo degli interni dell'attuale Centro Congressi. E quello relativo ai trasporti che, in particolare, punta a creare un piano integrato di mobilità Italia-Francia attraverso un sistema di navette.

■ 27 SETTEMBRE 2008



Secondo appuntamento con il progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato", promosso dall'Unicef in collaborazione con il Celva (Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta), che consiste nel donare ad ogni

bambino nato in Valle d'Aosta nel 2008 una Pigotta, la nostra Puetta. L'Amministrazione Comunale di Courmayeur e i rappresentanti locali dell'Unicef hanno consegnato le Pigotte della solidarietà ai nuovi nati nel comune del secondo quadrimestre dell'anno. I protagonisti di questa seconda festa per i piccolissimi neo-cittadini del paese sono stati sei, due femminucce e quattro maschietti, il più giovane dei quali di appena un mese.

■ 4 OTTOBRE 2008



Terza edizione dell'Arrancabirra, l'originale trail d'autunno organizzato dai "Courmayeur trailers" nel suggestivo scenario della Val Sapin. Al via 500 atleti ... non tutti propriamente atletici! ... ma sicuramente molto allegri e pronti ad interpretare nel modo migliore lo spirito goliardico, festaiolo di quest'appuntamento, chiamati, quest'anno a sfidare, oltre al duro percorso, anche la neve scesa precoce anche durante la mattinata. Una gara che gli organizzatori dei CourmayeurTrailers, sul sito della manifestazione, definiscono "epica". "Grazie a tutti per l'impegno - scrivono ancora, ed in particolare - "al Comité de Courmayeur, all'Amministrazione, agli eroi de la Tronche, a Baracca Maino, ai Cronometristi, alle fate dei sacchi. Al pilota dell'ArrancaBus, a Ciuccmaster, a Renzino, a Corrado, all'ArrancaBanda a tutti i volontari che sono circa 130 e soprattutto all'Azzaramazza".

■ 15 OTTOBRE 2008

Con la visita guidata al Parc Animalier e alla Maison Bruil d'Introd, si apre il programma 2008-2009 di appuntamenti dell'Assessorato Comunale alle Politiche sociali ed alla Cultura del Comune di Courmayeur, per i meno giovani del paese. Un progetto articolato in undici iniziative distribuite tra l'autunno, l'inverno e la primavera, che offrono



l'opportunità di visite guidate a diverse realtà del territorio locale e regionale in genere, oltre a proporre momenti di socializzazione, quali una castagnata con i bimbi dell'asilo nido, due tombolate e la tradizionale Festa di Natale con pranzo e pomeriggio danzante. Tra le tappe in programma ,visite alle Terme di Prè-Saint-Didier, al Museo Alpino Duca degli Abruzzi, al Traforo del Monte Bianco e agli impianti della Grivel.

■ 18 OTTOBRE 2008

L'amministrazione comunale di Courmayeur prosegue nelle attività finalizzate a costituire una cabina di regia "per il Turismo e lo Sviluppo Economico". In sostanza si punta a creare un tavolo di confronto intorno al quale individuare la strategia per impostare la politica turistica del paese per gli anni futuri.

Due le direttrici sulle quali si dovrà muovere la cabina di regia: il contatto periodico con gli operatori e l'individuazione delle iniziative più idonee a rispondere in modo efficace alla rapida evoluzione del modo di concepire la vacanza, partendo dall'analisi dei bisogni.

La cabina di regia sarà un organismo che avrà tra i suoi compiti la messa a fuoco di strategie atte ad individuare il target di clientela verso cui orientare la politica turistica di Courmayeur, al fine di una miglior collocazione della nostra località sul mercato".

Dell'organismo faranno parte, oltre a Sindaco, Vice-Sindaco e assessore al turismo, un consigliere per ciascun gruppo consiliare, il presidente del Consorzio Operatori Turistici, nonché alcuni esperti in materia di comunicazione promozionale, economia e dinamiche socio-economiche, che, per motivi professionali e personali, conoscono a fondo la realtà di Courmayeur.

■ 20 OTTOBRE 2008



Cominciano i lavori di posa delle nuovi portanti della Funivia Gigante di Courmayeur. Nelle settimane precedenti all'apertura dei cantieri l'Amministrazione aveva avuto degli incontri con le Funivie, Finaosta, l'Assessore Regionale al Turismo per ottenere una serie di garanzie sull'esecuzione dei lavori e la loro tempistica.

Secondo il crono-programma fornito dalla Società, monitorato da vicino dal Comune e dalla Regione, le operazioni complessive consentirebbero di garantire l'apertura degli impianti per le feste di Natale.

■ 25-26 OTTOBRE 2008



Courmayeur ospita l'assemblea annuale del personale volontario del Corpo Valdostano dei Vigili del fuoco. Nel pomeriggio del sabato era stata organizzata l'esercitazione comunitaria annuale dei Vigili volontari della Comunità Valdigne Mont Blanc, che ha coinvolto circa 70 unità operative appartenenti ai distaccamenti dei volontari della zona, e 10 unità del comparto professionisti. All'interno di un albergo attualmente non in attività, è stato simulato un incendio che ha comportato l'evacuazione controllata della struttura da parte del personale di soccorso e il contestuale

salvataggio di alcune persone confinate ai piani alti. Alle ore 15.00 circa “è scattato l’allarme”, e le operazioni hanno impegnato i volontari per circa quattro ore. La mattina successiva, presso il Forum Sport Center di Courmayeur si è tenuta l’assemblea annuale del personale volontario, che è stata l’occasione per fare il punto sull’attività svolta nel corso del 2008; al termine le autorità presenti, hanno consegnato degli attestati di benemerenzza ai Vigili che hanno raggiunto il 65° anno di età. La giornata è quindi proseguita con la sfilata dei distaccamenti partecipanti nelle vie del centro del paese, parata aperta dalla banda musicale di Courmayeur-La Salle, seguita da un corteo di mezzi dei Vigili del fuoco a dimostrazione dell’evoluzione della tecnologia antincendio dal ‘900 a oggi; un’antica pompa, degli inizi del secolo scorso, posizionata su un carretto dell’epoca trainato da un cavallo, seguita da alcuni antichi mezzi risalenti al dopoguerra, nonché una serie di moderni mezzi leggeri che hanno mostrato i miglioramenti degli allestimenti antincendio dal 1993 ai giorni odierni.

■ 26 OTTOBRE 2008



Undici addetti all’intervento immediato per la sicurezza nel tunnel del Monte Bianco hanno ricevuto l’attestato per la partecipazione al corso di formazione, gestito con la collaborazione del G.E.I.E. - TMB, di Projet Formation e dei Vigili del Fuoco. La problematicità dell’impiego in ambito transfrontaliero ha comportato anche una progettazione dell’intervento formativo che ha tenuto conto delle norme e regole presenti nei due stati implicati nella gestione del tunnel Monte Bianco.

■ 28 OTTOBRE 2008

Nell’ambito dei festeggiamenti per i 25 anni della Consulta Regionale Femminile della Valle d’Aosta il Liceo



Linguistico di Courmayeur aderisce all’iniziativa di sensibilizzazione sulla cultura di genere e le pari opportunità, dal titolo “Scegli di essere pari”. Al Centro Congressi viene organizzata una mattinata di incontri con gli studenti dell’istituto con Viviana Rosi, Annie Tognan, Angela Tonello, Beatriz Arenas, Sonia Chabod e Patrizia Stella (classi quinte). Inoltre, nei locali della scuola, fino al 7 novembre viene allestita una mostra informativa itinerante.

■ 11 NOVEMBRE 2008

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata dagli strumenti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia poco dopo le 16:30 in Valle d’Aosta; le località prossime all’epicentro sono individuate nei comuni di Courmayeur, La Salle e Morgex. La scossa, è stata avvertita dalla popolazione in modo molto lieve e non sono stati registrati danni a persone o cose.

■ 19 NOVEMBRE 2008

“Ancora tanti ringraziamenti per il biglietto (100.000 euro) acquistato da lei i primi di luglio, se torno la vengo a trovare”. E’ questo il testo della lettera ricevuta dal titolare del Bar Carlo, in via Regionale, con cui un turista di passaggio a Courmayeur, che si firma come Mario, ha voluto ringraziare per la vincita di 100mila euro con un Gratta e Vinci comprato nel locale.

■ 28-29 NOVEMBRE 2008

Con l’apertura del comprensorio di sci nordico della Val Ferret, e quella parziale dello Checrouit, prende ufficialmente il via la stagione invernale 2008-2009. Grazie alla nevicata dell’inizio settimana praticamente tutte le piste della Val Ferret si presentano all’appuntamento preparate in modo eccellente ed altrettanto pronto ad accogliere i primi ospiti. Novità di questa stagione 2008-2009

sono i tre distributori automatici di biglietti posti presso il Foyer ed alcuni locali all'ingresso della vallata, dove sarà possibile acquistare in qualunque momento i giornalieri di accesso alle piste (5 euro). Si chiama invece Mont Blanc Unlimited il nuovo skipass che accompagna sabato 29 novembre l'apertura degli impianti dello Checrouit. Il nuovo skipass offre la possibilità di sciare sia sul versante italiano che francese del Monte Bianco; un comprensorio con 32.000 metri di dislivello, che comprende, da Courmayeur, l'ascesa con funivia a Punta Helbronner e da Chamonix, l'ascesa all'Aiguille du Midi. Il prezzo del biglietto è di 48,50 Euro per gli adulti, 38 Euro per ragazzi e over 65 e comprende la disponibilità di un servizio di navetta fra Courmayeur-Chamonix. Per quanti invece preferissero arrivare a Chamonix con la propria auto, lo skipass garantisce una tariffa agevolata di 12 Euro per attraversare il Traforo del Monte Bianco.

■ 6 DICEMBRE 2008



Direttamente da una tipica località della costa occidentale della Svezia arrivano a Courmayeur le otto giovani renne che costituiranno la più suggestiva novità della stagione invernale 2008/09 del paese. Giovani, ancora frastornate per il lungo viaggio, e un po' spaventate da tanta attenzione e curiosità, nei loro primi due giorni in Valle, hanno ricevuto la visita di quasi 500 persone al giorno, che, nonostante le abbondanti neviccate del fine settimana di S. Ambrogio, si sono avventurate fino alla loro "casa", situata nella zona a monte del palasport a Dolonne. Grazie alla disponibilità di alcuni proprietari, infatti, è stato possibile realizzare un recinto ed un ricovero dove le otto giovani nuove amiche di Courmayeur potranno trascorrere i mesi invernali, che le vedranno protagoniste di diverse proposte e di alcuni momen-

ti clou della prossima stagione turistica, primo fra tutti l'appuntamento di Natale, nel pomeriggio del 25 dicembre, al Jardin de l'Ange. (ulteriori informazioni sul sito www.nataleinrenna.com)

■ 10 DICEMBRE 2008



Grande allegria per la tradizionale Cena dei Villaggi organizzata dal Comité de Courmayeur. Una iniziativa nata nel 1997, con la volontà di dare vita ad un momento di festa dedicato alla popolazione del paese, ed in particolare a tutti i volontari e, in generale, a tutti coloro che nel corso dell'anno si mobilitano per l'organizzazione e la realizzazione delle feste patronali dei diversi villaggi e del capoluogo, del Carnevale, della Paquerette ecc. L'idea di fondo è quella di avere un'occasione per fare festa e scambiarsi gli Auguri un attimo prima che inizi, per la maggior parte, del paese il grande impegno della stagione invernale ed in particolare delle festività natalizie. Circa una sessantina coloro che non hanno voluto mancare all'appuntamento di quest'anno, conclusosi con la tradizionale festa danzante, quasi un'anteprima del veglione di Capodanno che per tanti in paese non può essere un vero e proprio momento di festa perché entusiasmante - ma lunga - giornata di lavoro!

■ 13 DICEMBRE 2008

Le abbondanti neviccate cadute nel corso di tutti i primi dieci giorni del mese fanno innalzare il rischio valanghe in quota, e a causa di ciò viene rinviata la seconda edizione della WinterEcoTrail, la gara podistica su neve organizzata dai Courmayeur Trailers e articolata su un percorso di 20 km su pista battuta lungo il tracciato dell'anello di fondo della Val Ferret. Il nuovo appuntamento è per sabato 17 gennaio 2009.

Rhémy de Noël, Courmayeur ritrova il suo Babbo Natale

Dopo tanti anni, Courmayeur ha di nuovo il suo Babbo Natale.

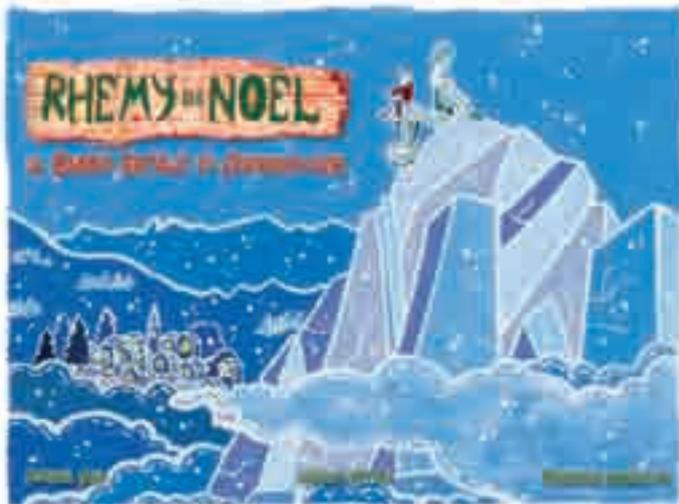
Chissà quanti dei nostri coetanei si ricordano ancora quel Babbo Natale che passava con la slitta per le vie del paese distribuendo caramelle. Quei momenti ce li ha regalati il Signor Zambiasi che si era dedicato a portare a Courmayeur un Natale ancora più magico e bello.

Da allora, pochissimi lo sanno, a Courmayeur continuano ad arrivare centinaia di letterine da tutta Italia. Ogni anno, grandi e bambini scrivono a quel Babbo Natale che avevano conosciuto per le vie di Courmayeur e, puntualmente, ricevono una risposta. Infatti, da anni, con dedizione e costanza un gruppo di signore di Courmayeur mantiene viva questa tradizione rispondendo sistematicamente a tutte le letterine, che, di conseguenza, arrivano ancora più numerose.

L'idea di far tornare Babbo Natale a Courmayeur è nata un po' per caso. Ci siamo detti "e se per Natale Courmayeur avesse di nuovo un suo Babbo Natale?"

Avevamo però in mente un Babbo Natale tutto nostro e non l'ennesima riproduzione di quell'immagine di Babbo Natale inventata dalla Coca Cola negli anni '30 attraverso quella che è forse stata la trovata pubblicitaria del secolo: appropriarsi di Santa Claus e vestirlo con gli stessi colori della lattina bianca e rossa per vendere la bibita anche d'inverno.

Se pensavamo che ci fossero le premesse per un Babbo Natale nostrano, lavorandoci un po' ci siamo convinti che a Courmayeur sarebbe proprio stato di casa e ci avrebbe permesso di valorizzare le nostre montagne, la



nostra storia e il nostro modo di vivere.

Rhémy de Noël, il Babbo Natale di Courmayeur, incarna l'identità del paese e quella che abbiamo immaginato essere l'essenza del Natale fra le montagne.

Prima di tutto il nome vuole essere un tributo ai soprannomi tradizionalmente usati a Courmayeur per identificare le persone attraverso un loro legame o caratteristica particolare. Quello di Rhémy è con il Natale perché è nato la notte del 24 dicembre, come Gesù Bambino, e dunque il soprannome "de Noël."

Le montagne più alte d'Europa sono l'ovvia scenografia per le avventure di Rhémy de Noël e del suo gruppo di amici. Perché scegliere il Polo Nord, quando abbiamo il Monte Bianco? E poi, perché immaginarsi degli elfi che aiutano Babbo Natale con trovate magiche quando la nostra storia è puntellata di personaggi che "hanno fatto miracoli" per avvicinarci alla montagna: le piccozze e i ramponi di Henry Grivel, le slitte e gli sci di Emile Hurzeler e le grandi capacità delle guide come Joseph Petigax. Inoltre, perché introdurre personaggi stravaganti quando ce li avevamo in carne e ossa, come per esempio Rapelu con tutte le sue frottole divertenti e innocue. I compagni di Rhémy sono infatti basati su personaggi reali che ci sono stati raccontati da chi li ha conosciuti. Perché inventarsi posti magici e fatati quando basta alzare gli occhi verso il dente del Gigante per cominciare ad immaginare cosa potrebbe nascondere.

Rhémy de Noël è anche un Babbo Natale che accenna ai grandi temi di oggi come quello dell'ambiente. La sua storia comincia proprio nel momento in cui a Courma-



yeur non nevica più e decide dunque di andare ad affrontare l'ignoto per scoprire cosa è successo alla neve. Lo fa da uomo coraggioso e generoso che si affida ai suoi fedeli amici i quali, attraverso le loro capacità e le loro invenzioni, lo aiutano ad arrivare laddove nessuno è mai arrivato e cioè in cima al Monte Bianco. Lassù incontrerà un gigante che, per una ragione che Rhémy scoprirà, ha imprigionato la neve. Dopo varie vicende, riuscirà a liberare la neve, troverà una nuova casa e un nuovo amico e darà vita ad una nuova tradizione di Natale a Courmayeur.

Proprio come quel gruppetto di amici che per liberare la neve hanno riunito le loro capacità, abbiamo messo insieme le nostre competenze e le nostre passioni per dar vita all'universo di Rhémy con un desiderio preciso: legare il progetto al nostro paese da tutti i punti di vista.

Rhémy aveva bisogno di un vestito per presentarsi ai bambini il 25 dicembre. E così, Huguette Viotto, dopo anni di esperienza di costumista per il teatro e la televisione, ha dato le sue competenze per creare il vestito di Rhémy.

Rhémy aveva bisogno di un universo, che ha preso vita attraverso le illustrazioni di Francesca Sorrentino.

Rhémy aveva bisogno di una storia e di un'identità che è il risultato dell'incontro fra fantasia e realtà. Federica Busa e Massimo Sottile hanno fatto la sintesi di vite reali e immaginarie legate al nostro paese.

In questo senso, Rhémy de Noël è anche un messaggio su come la nostra identità può arricchire la cultura del nostro paese attraverso nuovi momenti. Per vivere, la tradizione

deve essere un ponte fra passato e futuro e soprattutto diventare un punto di incontro per la comunità coinvolgendo, e addirittura scovando, talenti ed energie nuove.

Naturalmente, Rhémy de Noël deve ancora passare un esame importan-

tissimo. Se i bambini di Courmayeur lo adotteranno come il loro Babbo Natale, per noi sarà il regalo più bello.

*Federica Busa
e Massimo Sottile
www.rhemydenoel.it*





Ottobre 2008 alla scoperta di Courmayeur



“Parlami di uno dei monumenti che ci sono in Piazza della Chiesa”. “Beh ... c’è il monumento al cane ...”

No, rassicuratevi, questo è solo un dialogo immaginario ...ma non troppo! Quante volte infatti ci è capitato di sentir parlare dei luoghi e delle ricchezze del nostro paese un po’ a sproposito.

Così, da qualche decennio, ogni ottobre i ragazzini di prima media fanno un safari nel centro di Courmayeur, paese sconosciuto, per esplorare, scoprire, vedere, magari catturare una sensazione in questo bellissimo e raffinato gioiello delle Alpi.

Un percorso di un paio d’ore che i sedici giovanissimi esploratori di quest’anno hanno rielaborato a scuola nei giorni successivi, costruendo un’originale quasi mini-guida commentata, di cui vi proponiamo alcuni passaggi.

Allora cominciamo col fare l’elenco di quali sono i luoghi importanti di Courmayeur: “Il municipio, la biblioteca, i vigili urbani, la banca... - dice Jean-Pierre - e poi due scuole materne, le scuole elementari e le medie, il liceo, il giardino dove c’è il monumento agli abitanti che sono morti in guer-

ra: questo è il cuore di Courmayeur!” ...“Ci sono tante cose belle che nessuno si accorge che ci sono - aggiunge Aberto A. - Per esempio c’è un albero antico proprio in Piazza della Chiesa, nel centro del paese”.

La passeggiata è iniziata proprio dalla loro scuola: prima tappa nella zona del Municipio:

“Vicino alla scuola delle suore - dice Alessia - c’è un monumento con una colomba, dedicato a tutti coloro che amano la libertà; nel giardino c’è il monumento ai caduti, cioè a quegli abitanti che sono morti in guerra”. Poi, continua Simone, “c’è una pietra enorme del Monte Bianco che ha le targhette dei caduti e davanti c’è la statua di un soldato della prima guerra mondiale. C’è anche un monumento che rappresenta la libertà. Ecco perché si chiama Parco della Rimembranza, cioè del ricordo”.

Qualche minuto di sosta, qualche parola su Carducci e poi di nuovo in movimento verso il cuore del capoluogo. “Nel centro del paese ci sono tanti monumenti alle guide e ci sono altri monumenti alle guide anche nei villaggi - perché, spiega Nicole - sono le persone più importanti di Courmayeur”.

“Il monumento di una guida che è sulla piazza della chiesa,





rappresenta un antenato di una mia compagna - sottolinea Luca - e questa cosa mi ha stupito molto”.

“Abbiamo guardato l’arte che ci circonda che non sempre vediamo - commenta Igor - Ci sono molti monumenti, tante targhe sulla facciata del Museo delle Guide, una meridiana e il campanile che adesso che lo hanno “spacchettato” è bellissimo”. Ma non sono solo i monumenti a colpire la loro attenzione: “Per la prima volta ho ammirato la bellezza delle ringhiere in ferro battuto dei balconi - scrive Alberto C. - Sono una diversa dall’altra. Chi le ha fatte era molto bravo, un artista, ma forse non lo sapeva”. “La cosa che ho imparato - aggiunge Anthony - è quella di osservare, vedere come sono le cose anche nei particolari, anche se sono solo delle ringhiere o delle porte. Molti non si rendono conto di quello che vedono”. E poi, a Courmayeur c’è anche l’arte moderna: “Entrando in un vicoletto - spiega Matteo - abbiamo visto una statua moderna fatta in bronzo che, quando la guardi non ha un significato, ma devi pensarci e trovarlo tu”. “É un monumento con due persone che ballano - dice Valeria - ma sono senza mani e senza il viso, perché siamo noi che dobbiamo metterli con la fantasia e esprimere così se pensiamo che siano tristi o felici”.

Conoscere il paese significa anche conoscerne l’architettura:



ra: “Abbiamo visto una torre antica che ha più di 600 anni - racconta Bianca - una villa bellissima di cento anni fa e l’Hotel Royal, costruito appena dopo la guerra. Attraverso l’architettura si vedono i cambiamenti che sono avvenuti a Courmayeur”.

“Ho scoperto delle cose nuove del paese dove abito e sulla strada dove passo sempre - confessa Stefano - Al Royal hanno rappresentato il Dente del Gigante proprio dove c’è l’ingresso; all’Ange ci sono i resti di un antico salone da ballo di due secoli fa”.

Il tempo è volato in fretta ed il percorso è quasi concluso, ma c’è ancora spazio per qualche riflessione

“Ho imparato a guardare oltre l’apparenza - commenta Giulia - per esempio dalla descrizione di una fontana ho ricevuto informazioni che non avrei mai immaginato, capendo meglio come vivevano tanti anni fa”. “Ho visto per la prima volta delle cose che vedo tutti i giorni ma che non mi ero mai fermata a guardare. Per me è stata una giornata importante”, dichiara quindi Elena.

Per Pierre, *“Abbiamo visto bene Courmayeur. Ci sono molte statue che ricordano gente importante, ma una di queste aspetta che noi scopriamo cosa vuol dire”.*

E il monumento al “cane”? Adesso sedici ragazzini sanno che rappresenta ben altro: provate a chiederglielo!

I ragazzi della 1ªA





Climbing...

la grande passione di Martina



Martina Blanchet ha 16 anni frequenta la terza del Liceo Linguistico di Courmayeur e da poco meno di quattro anni si è dedicata con tutta la passione possibile all'arrampicata sportiva, raggiungendo importanti ma soprattutto gratificanti risultati sia a livello nazionale che internazionale.

“Non ricordo esattamente quando misi le scarpette ai piedi per la prima volta...Ma dev'essere stato circa 5-6 anni fa - racconta - Quel che è certo è che non fu una mia iniziativa, ma al contrario probabilmente venni costretta. Eh sì! io odiavo arrampicare! Finché si trattava di salire per qualche metro su pareti verticali tappezzate di enormi prese allora andava bene, ma come il muro si faceva leggermente più strapiombante e inclinato allora entravo in panico. Quando si andava a scalare all'aperto invece mi piaceva un po' di più, ma mai avrei pensato che questo sport sarebbe diventato la mia più grande passione”.

Passione che scattò come una molla un'estate, così, all'improvviso *“Cominciai infatti ad arrampicare sempre più spesso e a partecipare anche ad alcune garette, che tra l'altro mi riuscirono piuttosto bene. Da allora non ho più smesso. Ormai sono tre anni e mezzo che mi dedico interamente al free-climbing, allenandomi mediamente quattro volte alla settimana, solitamente da sola, ma anche con alcuni amici, purtroppo però tutti uomini e tutti molto più cresciuti. Hanno circa l'età di mio fratello ovvero 27 anni. È proprio grazie*

a lui che ho conosciuto la scalata, ed è ancora grazie a lui che oggi continuo: mi sa trasmettere voglia e stimolo ogni giorno che passa. Senza di lui adesso non sarei qui a parlare di me!”

Per quanto riguarda le gare, ci spiega *“gareggio costantemente (almeno 1-2 competizioni al mese) sia a livello nazionale che internazionale. Quest'anno sono infatti entrata a far parte della Nazionale italiana e ho quindi potuto partecipare a due tappe del circuito europeo giovanile. I risultati non sono stati molto soddisfacenti, ma si trattava però delle mie prime due esperienze. Speriamo con l'anno prossimo di riuscire a fare qualche bella prestazione. In campo italiano risuldo invece nona in classifica generale, posizione di cui sono molto fiera, anche perché molte atlete sono più grandi di me”.*

Ma oltre alle gare in sé, che, sottolinea *“sicuramente sono ognuna un'esperienza indimenticabile”,* Martina adora arrampicare in falesia, quindi all'aperto, su roccia. *“Qui le mie migliori salite sono state di grado 7c. Per chi non pratica questo sport non saprei come descriverlo...è un livello di difficoltà medio-alto diciamo”.*

E infine il sogno nel cassetto: *“So che non si dovrebbe dire, ma non mi importa. Se non si realizzerà non sarà di certo perché l'ho rivelato! Semplicemente sogno di arrivare in Coppa del Mondo ...e magari vincerla! ... Ma chi non lo desidera tra noi sportivi!”.*



W i coscritti del 1990!

L'Amministrazione ha incontrato, lo scorso 22 novembre, i Coscritti del 1990, in un momento organizzato per salutare in modo ufficiale ed istituzionale l'ingresso di questi ragazzi nella comunità dei cittadini adulti del paese. In occasione di questo incontro ai ragazzi è stata donata la bandiera della Classe che è stata presa in custodia dal più giovane del gruppo, secondo la tradizione, mentre a ciascuno dei presenti all'incontro è stata consegnata una copia della Costituzione della Repubblica, dello Statuto Regionale e dello Statuto Comunale, i tre documenti fondamentali che regolano la vita di un cittadino. E' stato un incontro semplice e cordiale, nel corso del quale il Sindaco ha ricordato come la maggiore età sia un momento importante per i diritti che si acquisiscono ma anche e forse soprattutto per le responsabilità ed i doveri che da ciò derivano. "La festa dei coscritti - ha aggiunto - è una tradizione che mi fa piacere voi abbiate voluto



ripercorrere, ed è una festa che, se vissuta con il giusto spirito, senza esagerazioni, si ricorda con entusiasmo per tutta la vita. E' un rito di ingresso in società ma anche un rito di amicizia, di squadra che nel tempo può assumere dei significati che si apprezzano spesso solo col passare degli anni. Al termine tutti insieme per un aperitivo in paese come anteprima della Festa vera e propria.

Borse di studio del Rotary per valorizzare le eccellenze

Anche quest'anno il Rotary Club Valdigne ha premiato quattro studenti del Liceo Linguistico di Courmayeur particolarmente meritevoli, con altrettante borse di studio. Sostenere e valorizzare le eccellenze del territorio in cui opera è una delle missioni del Rotary, ed è con questo spirito che da qualche anno il Club locale ha deciso di riprendere una tradizione avviata diverso tempo fa. La finalità di queste borse di studio è di dare a giovani un riconoscimento per l'impegno che dimostrano, invitandoli con ciò a riflettere sull'importanza della loro formazione anche nella prospettiva di vederli un domani capaci di metterla al servizio della loro comunità, com'è nello spirito rotariano.

Lo scorso 3 dicembre in occasione di una riunione conviviale del Club alla quale erano presenti oltre ai soci ed ai familiari dei ragazzi, anche il rappresentante del Governatore del 2030° distretto Rotary, Giorgio Buongiorno, la sovrintendente agli studi della Regione Valle d'Aosta Patrizia Bongiovanni, l'Assessore Comunale alle politiche sociali e alla cultura Daniela Scalvino e il preside del Liceo

Linguistico, Franco Cossard, il presidente del Rotary Club Valdigne Sergio Santini ha consegnato l'assegno di 500 euro ai ragazzi che, nell'anno scolastico 2007/08, hanno conseguito la miglior media della loro classe. Sono stati premiati Cesare Bellomo, per la I, Martina Blanchet (II), Sophie Vallet (III) e Giulia Guedoz (IV).





Riparte il Consiglio dei ragazzi

Secondo appuntamento lo scorso 29 novembre, con il Consiglio dei Ragazzi, il progetto di Educazione civica attiva avviato alla fine del passato anno scolastico, con gli allievi dell'allora terza media delle scuole del paese, oggi tutti studenti del primo anno delle superiori di diverse scuole della Valle. In quell'occasione i ragazzi avevano portato all'attenzione dell'Amministrazione alcune riflessioni e proposte sui temi delle manifestazioni sportive di rilievo internazionale, dell'accessibilità delle strutture sportive ai ragazzi del paese, della realizzazione di spazi aperti pensati per il loro tempo libero e del dialogo con gli adulti ed in generale tra le generazioni, ed era stato preso l'impegno di portare avanti queste tematiche attraverso dei gruppi di lavoro misti, consiglieri-ragazzi, per verificare come arrivare a delle

azioni e dei progetti concreti.

Dopo un primo momento plenario guidato dal Sindaco Fabrizio Derriard, servito a riassumere i contenuti e gli impegni presi nella prima fase e a definire le scadenze di questa seconda, si sono formati i quattro gruppi costituiti dai ragazzi e dai consiglieri, che hanno fatto subito una prima sessione di lavoro. Per circa un'ora e mezza queste "commissioni" hanno ciascuna fatto il punto sul tema di propria competenza, cominciando a fissare un calendario di azioni e di appuntamenti. In generale le prossime settimane serviranno a fare una raccolta dati e sono già stati fissati dei nuovi incontri per la prima metà di gennaio. Entro il 28 febbraio 2009 ciascun gruppo dovrà quindi produrre una relazione che verrà esaminata in una nuova riunione plenaria.

Sognando la Coppa del Mondo

Ripartire la coppa del mondo a Courmayeur, per i consiglieri comunali (Attilio Chenoz e Vittorio Alliod) e noi ragazzi del gruppo di lavoro sulla Coppa del Mondo, è un'idea da cercare di portare a termine. I numeri per ospitare questa grandissima manifestazione sportiva mondiale potremmo averli. La disciplina argomentata sarebbe lo slalom, e le piste per svolgerlo sarebbero in discussione tra: la pista n° 25 (la Rientro), la parte finale dell'Arp (a destra della Rientro) e la discesa adiacente alla pista n° 25 (la pista sulla quale veniva fatta l'ex fiaccolata dei maestri). Abbiamo scelto queste piste perché una delle tante regole FIS dice espressamente che la fine della competizione deve avvenire nei pressi di un centro abitato, per poter essere raggiungibile dai macchinari per le riprese e anche per la sicurezza. Per questa manifestazione importante noi ci impegnamo molto, affinché si possa realizzare in futuro, e svolgendo numerose riunioni troveremo, oltre al modo di organizzare la Coppa del Mondo, anche gli effetti positivi che forse porteremo a Courmayeur.

André Grange
Alessandro Mareliati
Mathias Passino
Federico Guedoz
Patrick Pecchio



In movimento per la scuola,

ovvero:

**“Aggiungi un posto
in pullman...**

che c'è

uno studente in più!”



Prima che cominciate a pensare che vogliamo parlarvi delle proteste di piazza avvenute recentemente da parte degli studenti ... tranquillizzatevi. Ciò che vogliamo raccontare è un aspetto della vita da studenti che tutti sanno ma che pochi conoscono: si tratta del pullman degli scolari.

Una lunga scatola di ferro con tante poltroncine che, alle sette del mattino, possono risultare scomode per gli studenti dormiglioni.

Voi ora, provate ad immaginare di essere tante piccole mosche capaci di osservare i minimi spostamenti di questi studenti, compresi noi, ovviamente.

Tutto inizia alle sei del mattino

quando quel rumore assordante della sveglia ci butta giù dal letto. E dopo esserci specchiati e spaventati per le nostre occhiaie, dovute a ore e ore di sonno arretrato per aver studiato fino a tardi, dopo esserci lavati e vestiti e dopo aver mangiato qualcosa che ci dia un minimo di energia per affrontare la giornata, siamo pronti per la nostra avventura, che durerà ben otto ore.

La nostra scatola parte alle 6.45 e arriva ad Aosta dopo un'ora che, a volte, può diventare un'ora e mezza. Noi, zombie dalle occhiaie, per tutto il viaggio stiamo sdraiati sui sedili del pullman, cercando in tutti i modi di riposare, obiettivo non sempre raggiungibile grazie ai pettegoli, che sanno per filo e per segno quanti di Courmayeur abbiano almeno un amante (o un'amante... a seconda che si tratti, nell'ordine, di mogli o mariti!). L'unico dubbio è: perché raccontarlo alle sette del mattino?

Si parte da Courmayeur con addos-

so vestiti pesanti per proteggersi dal freddo mattutino, ma, almeno nelle mezze stagioni, quando si arriva in città, fa più caldo e le giacche in eccesso tocca tenerle in mano, mentre si corre ciascuno verso il proprio istituto.

Tornando al viaggio, un'ora è dura da affrontare ma si cerca di impegnare il tempo in molti modi. Chi riesce a dormire è forse il più fortunato, sicuro del fatto che l'amico/lo sveglierà al momento giusto.

I passeggeri non-studenti, (...poveretti...!!!) in genere preferiscono restare in silenzio, ... loro ... perché nella scatola, comunque di silenzio ce ne è veramente poco!

Il bla, bla,bla dei pettegoli, infatti, non è l'unico disagio; si sentono molti altri rumori: bisbigli di quelli che, terrorizzati, ripassano per l'ultima (la prima?) volta la lezione, rissate di altri che, pur di non pensare a quanto siano stanchi, la prendono sul ridere; e ancora starnuti e mugugiti di tutti coloro che si lamentano





per il freddo e che gridano contro l'autista che non vuole accendere il riscaldamento. In sottofondo tanta musica: sono i nostri MP3 che cantano e gioiscono, almeno loro, visto che non hanno niente a cui pensare. E poi non manca mai il tremendo russare di tutti quelli che, sfiniti e privi di ogni energia, cercano di riposare in santa pace prima di arrivare all'inferno più inferno che ci sia: la scuola.

Gli studenti sono rinchiusi sei ore in questo posto che però, per chi sa cogliere al volo l'occasione, offre tanti privilegi, come - dicono - quello di costruirsi un futuro.

Ma intanto, il pullman va, e lungo la strada raccoglie i nostri colleghi dell'Alta Valle. Un sacco di fermate! E quelle più complicate sono quelle dei paesi vicini al capoluogo, dove le fermate non sono sulla statale ma all'interno. Risultato? Il pullman è costretto a rallentare la marcia per passare nelle stradine, il tragitto si allunga e tu pensi: "Diamine ma con

un diretto potrei dormire almeno 20 minuti in più!"

Sembra un tragitto come tanti altri: un pullman che dalla montagna porta la gente giù in città, ma non è così. Il pullman degli studenti è un piccolo mondo con i suoi ritmi, le sue abitudini, magari anche le sue regole che valgono nove mesi l'anno. E dal quale, ogni anno, alcuni scendono (promossi!!! complimen-

ti!!!) mentre altri salgono (buona fortuna!!!).

Courmayeur - Aosta, Aosta - Courmayeur: questo è il tragitto che facciamo ogni giorno, cioè due o tre ore di viaggio al giorno. Non è piacevole non poter dormire, non è piacevole uscire al freddo e al gelo, non è piacevole essere disturbati dalla gente che parla, che sale e che scende.

Ma in tutto questo c'è qualcosa di positivo: usciamo per un attimo dalla scatola degli orrori, per porci una domanda: perché facciamo tutto questo? Per un unico motivo: questo è il nostro dovere ed è un sacrificio che finirà solo quando lo decideremo noi. Siamo noi a scegliere se voler prendere il pullman o no. Siamo noi studenti che lo vogliamo fare ogni mattina per nove mesi all'anno. Riflettiamo su tutto questo: voi fareste la stessa cosa? Noi abbiamo deciso di sì.

Viva i dormiglioni più dormiglioni che ci siano!

*Nunziapia Lancellotta
e Riccardo Bergomi*



Proviamo ad entrare nella rete?

Internet nacque nell'ormai lontano 1991, presso il CERN di Ginevra: il ricercatore Tim Berners-Lee definì il protocollo "http" (Hyper Text Transfert Protocol), un sistema che permette la lettura di documenti, andando da un testo all'altro tramite l'utilizzo dei link. Nel '93 venne realizzato il primo browser chiamato "Mosaic".

Fu così che venne alla luce il "www" (World Wide Web).

Da allora Internet (con la maiuscola vista l'importanza che ha ormai nella nostra vita!) si è evoluto, dando vita a motori di ricerca, "supermercati online", siti nei quali si possono condividere i propri video con il resto del mondo, e i blog.

Di cosa si tratta? Proviamo a spiegarvelo, anche se tra noi ... meno anziani sappiamo benissimo cosa sono.

Dunque: i blog sono semplicemente dei diari elettronici, nati in America nel 1997, divenuti una moda anche in Italia

dal 2001. Tramite i blog si può scrivere di tutto, proprio come un diario personale, con in più la possibilità di inserire foto, video e commenti. I lettori di un blog possono, infatti, commentare ciò che è stato pubblicato da altri, creando un dialogo virtuale tra più persone. Certo, a volte i colloqui dei blog somigliano molto, in quanto ad interesse, alle più banali chiacchiere e liti da bar, insulti e bisticci compresi, ma questo aspetto è decisamente minoritario.

Ora si è sviluppata una nuova forma di blog: il "corporate blog" o "blog aziendale". Come si può dedurre dal nome è un blog fatto da un'azienda per pubblicizzare il proprio prodotto. Sicuramente sono molte le aziende che ora come ora usufruiscono di questo servizio, tra l'altro gratuito, che la rete offre. Ma cosa riserva il futuro per le imprese? Senza alcun dubbio il presente è il blog, molto probabilmente l'avvenire

sarà il "social network" o rete sociale.

Questa è costituita sostanzialmente da un gruppo di persone connesse tra di loro da legami sociali. Per far parte di un social network bisogna prima di tutto iscriversi, ovvero dare i propri dati. Dopodiché si possono invitare amici, i quali a loro volta faranno la stessa cosa, così da allargare la propria cerchia di contatti. Diventa così possibile la costruzione di comunità tematiche in base alle proprie attività, passioni o aree di business, unendo ad esse altri utenti e stringendo contatti di amicizia o di affari.

Avete capito tutto? Bene! Allora provate a fare i compiti: andate su www.courmayeur.it oppure su <http://montebianco.splinder.com> il blog del Consorzio Valli del Monte Bianco e lasciate molti commenti!

Edoardo Casale Brunet



I nomi, non sono simboli arbitrari

Sapete come si chiama la zona dove sorgerà la nuova funivia del Monte Bianco?

Nelle carte legate al progetto del nuovo impianto il nome indicato è “Pontal d’Entrèves”, però ... questo luogo in realtà non esiste. La questione è stata sollevata da una lettera inviata da Samuele Vuiller all’Assessore comunale all’ambiente e al Territorio e alla redazione de “La Tsapletta”, cosa che ci ha dato lo spunto per un approfondimento sul tema dei toponimi e della loro tutela.

“Premesso che il territorio e i suoi toponimi sono sacri e pertanto vanno rispettati - scrive il sign. Vuiller - il toponimo Pontal, affibbiato alla zona in cui sorgerà la stazione a valle della nuova funivia del Monte Bianco da persone a me sconosciute, estranee e incompetenti, non conoscitrici del nostro territorio e della nostra toponomastica, è errato”, e quindi, si legge ancora nella lettera - si rivolge rispettosa richiesta affinché la SV intervenga presso chi di dovere e sia cancellato questo toponimo ripristinando quello esatto”. E spiega: “I toponimi usati per dei secoli dai nostri antenati e usati tuttora dagli abitanti di Entrèves sono: “Gorey” sul curvone e “Cris” lungo la superstrada, appena passato il sottopassaggio del “Milly”. Il “Pontai” pronunciato “ponté” sicuramente è stato mal ricopiato. Però questa località si trova spostata in alto a sinistra sotto l’ex strada della Brenva.”

“Nel 2005 - spiega l’Assessore Cortese - il Comune aveva presentata alla competente Commissione del BREL



un elenco di luoghi e relativi nomi per la loro ufficializzazione. A seguito della lettera del sig. Vuiller abbiamo fatto una prima verifica dalla quale è emerso che in quell’elenco la zona in questione non c’è, per cui per poter fare qualunque rettifica o aggiornamento sarà necessario presentare una nuova richiesta al BREL. Attualmente siamo in attesa di sapere qual è esattamente la procedura da seguire e quindi attivarci di conseguenza. In ogni caso credo che sarebbe veramente importante poter fare ordine sul tema dei toponimi ed in particolare sui micro-toponimi, così da restituire ad ogni posto la sua storia ed il suo nome, che racchiudono la memoria del legame con le persone, dovuto agli usi ed alle caratteristiche di questi luoghi che hanno segnato l’esistenza quotidiana dei nostri padri. In questo senso invito tutti ad aiutarci magari facendo pervenire alla biblioteca informazioni e documenti per cominciare a fare una raccolta di dati per questo lavoro di ricerca sui microtoponimi”.

Il potere delle parole

Il signor Samuele Vuiller, nella sua richiesta all’Amministrazione di vigilare con molta attenzione sulla toponomastica, pone un problema serio, che non ha soltanto intenti puramente conservativi - già di per sé stessi importanti - ma rivendica il diritto di preservare la Storia del territorio e della comunità, di cui i nomi sono le chiare testimonianze. Già, la Storia, non quella spettacolare delle guerre, delle battaglie, delle grandi imprese e delle spaventevoli stragi, ma quella delle generazioni che si susseguono e che progressivamente tentano di migliorare il loro modo di vivere, integrando col territorio, rispettandolo, interpretandolo anche attraverso dei significati linguistici che sono il frutto del patto instaurato tra l’uomo e la natura in cui egli vive.

Ed è appunto attraverso alcuni fatti linguistici che si può trattare una ricostruzione storica delle vicende di un territorio e del suo popolo, in un modo forse non del tutto usuale, ma sicuramente affidabile.

Le lingue che hanno preceduto la colonizzazione romana, consolidatesi nel 25 a.c. con la fondazione di Augusta Praetoria, sopravvivono ancora oggi nei nomi di alcune località, di animali e vegetali: Brenva, il Larice; Daillé, il pino silvestre; Bèrio, la grande pietra; sono termini che hanno almeno tremila anni, addirittura precedenti l'arrivo dei Celti, i quali hanno lasciato a loro volta, come patrimonio, alcuni "radicali" di parole, che costituiscono ancor oggi molti toponimi: Dor, che significa acqua corrente e che ha formato la parola Dora; Bard, che significa cocuzzolo, sommità; Ussel, cioè colle, luogo elevato.

I Romani hanno popolato la splendida Augusta Praetoria con i veterani dell'esercito, i funzionari civili, i commercianti, tutti con le rispettive "Familiae" e, utilizzando il Latino, hanno influenzato il modo di comunicare tra gli abitanti e di definire i luoghi del territorio: Augusta, Aosta; Vallis Augustana, Valle d'Aosta, la cui strada lastricata verso Ivrea era contrassegnata da stazioni di sosta, che erano poste ad *quartum lapidem* (Quart), cioè al quarto miglio; ad *num* (Nus), ad *quadragesimum Galliarum* (Carema), cioè il quarantesimo miglio dove si doveva pagare il diritto di pedaggio.

A *Vitricium* (Verrès) c'era una guarnigione militare, mentre nel vicino *Castrinum* (Châtillon), sito sulla sommità del Mons Iovis (Mongiovetta), c'era un'altra guarnigione a presidio di una fortificazione. Nella piana di Aosta le proprietà più estese, i "Fundi", che occupavano centinaia di lavoratori liberi e schiavi, erano delle

famiglie Gratianus (Gressan), Jovenianus (Jovençon), Aimus e Avilius (Aymavilles).

I secoli V e VI d.C. furono drammatici anche in Valle; perché la disgregazione dell'impero romano faceva del territorio un luogo di passaggio delle invasioni delle orde barbariche. La prima data certa di questo periodo è il 575 d.C., quando i Longobardi dovettero cedere ai Franchi la sommità dei colli della Valle d'Aosta e della Valle di Susa. Negli anni successivi la frontiera tra il regno franco della Borgogna e la Longobardia fu poi fissata a Pont Saint-Martin: proprio questo nome ne è la prova, perché è il nome di un santo di Tours, così come Saint-Denis e Saint-Rhémy si riferiscono a dei santi vescovi di Parigi e di Reims; inoltre proprio dal VII secolo la Chiesa valdostana inizia a riferirsi al vescovo di Lione e non più a quello di Milano.

Tra l'VIII e l'XI secolo si formano le lingue neolatine: oltre alle cinque sempre citate, perché dotate di letterature e di documenti scritti abbondanti, presenti su territori molto estesi, e cioè: Portoghese, Spagnolo, Francese, Italiano, Rumeno, si strutturano altre lingue prevalentemente parlate e diffuse in territori più limitati, come il Catalano, il Franco-Provenzale, l'Occitano, il Sardo, il Ladino, il Dalmatico, il quale ultimo, purtroppo, si è estinto.

Tutte queste lingue hanno al loro interno linee di evoluzione differenziata: il Franco-Provenzale si è sviluppato sull'asse Lione-Ginevra, ma a partire dal IX secolo si è in un certo senso bloccato verso l'esterno, perché

la lingua d'Oil, più flessibile e aperta nell'accettare cambiamenti e variazioni, si era dimostrata più adattabile e dinamica, quindi più funzionale per una espansione progressiva.

Lione era indubbiamente il centro delle Gallie del sud, ma non ebbe mai la forza di divenire capitale politica-economica-culturale, per cui le sedi decisionali erano al di fuori della sua area linguistica e quindi "imponivano" il modo di parlare. Il Franco-Provenzale si frantumò in tanti territori sempre più piccoli, tanto da diversificarsi in miriadi di parlate: addirittura il Patois a volte presenta variazioni tra i villaggi di uno stesso comune.

Sommariamente in alta Valle d'Aosta la parlata risente di forti legami col patois della Savoia; ad Aosta essa subisce fortemente l'influenza del Francese, lingua del Clero, della Nobiltà, e del ceto funzionariale sin dal XV secolo; in molti comuni della bassa Valle Patois e Piemontese coabitano e si influenzano vicendevolmente; nelle valli laterali, invece, la lingua conserva ancora quasi intatti i propri caratteri originari, risalenti all'alto medio evo.

Jean-Baptiste Cerlogne nel 1855 pubblicò la poesia "l'Infan Prodeggo", primo documento scritto del Patois Valdostano, e da allora, grazie soprattutto alla sua opera indefessa di sensibilizzazione, l'attenzione verso questo patrimonio culturale si è estesa e approfondita.

Ecco perché la valenza della richiesta del signor Vuiller ha una importanza anche simbolica di notevole spessore.

Un patrimonio di immagini

Il patrimonio di una comunità è ciò che ci identifica come abitanti di un luogo, ci lega come persone; è intimamente connesso al territorio, alle influenze che esso ha avuto su di noi e noi su di esso, ed è costituito da un insieme variegato di elementi culturali, materiali ed immateriali, da una immensa eredità di storie, ricordi, abitudini, tradizioni. Lo sviluppo vertiginoso che il nostro paese ha conosciuto ha richiesto in controparte una parziale perdita di quel patrimonio di esperienze e di memorie che costituisce la nostra identità.

È una perdita inaccettabile. Beninteso, non si tratta di restare legati ad un passato che rifiuta i mutamenti, ma come ha detto Indro Montanelli, “un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente”.

Il progetto Interreg “Dimension Montagne”, del quale hanno fatto parte il Comune di Courmayeur, il Brel ed il Comune di Chamonix, ha voluto avviare una riflessione su questi aspetti, cercando allo stesso tempo di sviluppare delle azioni concrete che avessero come scopo il rafforzamento e

la valorizzazione dell'identità culturale delle popolazioni valdostane e dell'Alta Savoia.

Il lavoro svolto è stato tanto duro quanto stimolante; la mostra “Metamorphosis”, allestita al Museo Transfrontaliero del Monte Bianco, così come l'esposizione “Des Glaciers et des Hommes”, presso l'Espace Tairraz di Chamonix, sono due risultati concreti di questo lavoro.

L'aspetto che personalmente ho trovato entusiasmante è quella parte del progetto che nell'asettico linguaggio amministrativo è stata definita “Inventaire, organisation et saisie des documents dans une banque de données multimédia”: vale a dire, per quanto riguarda Courmayeur, la raccolta delle immagini di famiglia che è stata realizzata durante la scorsa estate, in tre momenti diversi, a giugno, luglio e con un'appendice a settembre. Entusiasmante perché quello è stato il momento in cui il paese, le persone che lo abitano e coloro che lo frequentano hanno preso parte attiva al progetto. Mettere a disposizione della comunità le loro immagini, i loro ricordi, i loro

racconti, è stato un gesto tanto semplice quanto straordinario.

Tutti noi siamo portatori di un grande patrimonio di ricordi, di storie individuali e collettive. Le fotografie raccontano quelle storie, e il mosaico che si è composto parla di una Courmayeur in cui fino ai primi anni '60 (con il boom edilizio, la costruzione del Tunnel del Monte Bianco e l'esplosione del turismo di massa) la parola “collettività” aveva un significato ben più pregnante di oggi; una vita semplice e dura, in cui però si conoscevano riti comuni che coinvolgevano tutta la popolazione, e l'aiuto reciproco costituiva un fondamento della nostra piccola società.

A testimonianza di questa vita collettiva così forte parlano le immagini, che ritornano talvolta identiche tra le diverse famiglie: i lavori agricoli, i gruppi di giovani delle frazioni ritratti con il vestito buono dal fotografo del paese, le feste dei coscritti che segnavano il passaggio dei giovani all'età adulta, le corvées, le feste di villaggio.

E poi mille altre storie: di montagna, con le guide alpine fiere e composte



1915: Le ragazze del Villair ritratte davanti al negozio di parrucchiere, profumeria, cartoleria e fotografia in via Roma (di fianco all'attuale Hotel du Casinò, già Albergo Ristorante Ferrato). In seconda fila, da sinistra, Léonie Ottoz e Adelina Revel. In prima fila, prima a sinistra, Dionise Proment. (Proprietà Maria Luisa Dujany)



4 aprile 1893: Il maestro Lorenzo Bareux con i bambini della sua classe. (Proprietà Serafino Cosson)



Giulietta Alleyson con il costume di Courmayeur realizzato dalla sorella Florine. Il costume "ufficiale" venne creato in occasione del matrimonio e del viaggio di nozze di Maria Josè e Umberto di Savoia e i capi furono realizzati da Florine Alleyson. (1930) (Proprietà Franca Blus)

nei lori ritratti d'antan, di progresso e mutamenti, di luoghi oggi scomparsi, di emigrazione, del turismo dei primi del Novecento con le grandi ville e gli alberghi di lusso dell'evoluzione degli sport invernali, con lo sci praticato nei prati di Courmayeur e, successivamente, con lo "slittone" sui pendii dello Chécrouit, fino ai moderni impianti di risalita. Ancora, le storie più private e familiari, i momenti importanti di tante vite, i matrimoni, le nascite, gli anniversari, la scuola....

Superata una iniziale difficoltà, dovuta forse alla scelta del periodo, in cui molti courmayeuresi sono in vacanza, siamo arrivati a contare più di mille immagini messe a disposizione da una trentina di famiglie di Courmayeur e da alcuni ospiti affezionati. Beninteso, non abbiamo chiesto ai prestatori di separarsi dai loro ricordi, dai loro album di famiglia: le fotografie che abbiamo raccolto sono state digitalizzate, catalogate e restituite ai proprietari. Le

immagini sono e restano di proprietà delle famiglie, che hanno inoltre potuto scegliere i criteri di utilizzo.

Perché il patrimonio raccolto possa essere trattato ed utilizzato al meglio, il lavoro di acquisizione delle immagini ha richiesto una grande professionalità: non ci si può improvvisare tecnici né esperti di fotografia storica. La digitalizzazione e la catalogazione delle immagini sono operazioni che vanno svolte in maniera competente, con grande accuratezza, osservando criteri codificati e complessi, ed è ciò che insieme ai tecnici del BREL abbiamo cercato di offrire in cambio della disponibilità delle persone a condividere con tutti il loro patrimonio di ricordi ed immagini.

Ed ora, cosa succederà di questa preziosa raccolta? La faremo conoscere. Attraverso le immagini racconteremo la storia del nostro paese, per fare sì che la memoria non vada persa, per creare occasioni in cui quella identità di cui parlavamo all'inizio si ricostituiscia anche attraverso la condivisione di queste memorie ed esperienze.

Sarà presentato a breve il sito web www.dimensionmontagne.org che ospiterà questo straordinario archivio; presto sarà consultabile a tutti, ovunque. Le foto potranno essere viste (ma non scaricate!!) su Internet, corredate da una scheda catalografica che spero di aver realizzato al meglio, ma che sicuramente potrà essere ulteriormente arricchita: e in questo senso, l'aiuto di tutti coloro che hanno delle informazioni o delle correzioni da fornirci sarà prezioso ed auspicabile, perché l'intento è quello di continuare a lavorare tutti insieme.

Lo stesso archivio sarà consultabile in qualità migliore direttamente nella sede del Museo Transfrontaliero, dove una postazione informatica permetterà ricerche più approfondite e dove

le foto potranno essere selezionate e viste in altissima qualità, proiettate su schermi giganti.

Ci saranno molte altre iniziative: mostre, pubblicazioni, proiezioni. È in preparazione una mostra per la quale andremo ad attingere per la prima volta a questo archivio, e l'intenzione è quella di presentare una serie di esposizioni tematiche per far conoscere quanto più possibile il patrimonio iconografico raccolto e per raccontare la storia di Courmayeur vista attraverso gli occhi dei suoi stessi abitanti.

Ma soprattutto non vogliamo smettere. L'esperienza è stata così positiva che il desiderio è di continuare ad arricchire questo grande archivio della memoria. Sono in preparazione interessanti novità...

In conclusione, il bilancio è più che positivo: la raccolta delle immagini è stata un successo inaspettato, e per me un'esperienza umana bellissima, un'occasione straordinaria per approfondire e soprattutto per CONOSCERE le storie e le persone che hanno avuto la pazienza e l'entusiasmo di raccontare, spiegare, ricordare.

E per questo voglio ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato, uno per uno: Virgilio Aimone, la famiglia Bagnara, Franca Blus, Renato e Gianna Broglio, Jolanda Carbogno Scalvino, Giuseppe Cattellino, Gemma Clavel, Ino Cosson, Maria Luisa Dujany, Anita Fennoillet, Mattia Gex, Fortunata Grange, Enrica Guichardaz, Carla Henry, Lucia Jordaney, Lorenzo Mochet, Barbara e Simonetta Ottoz, Maria Luisa Pagani, Osvaldo Picchiottino, Elia Quinson e Franco Salluard, Eugenia e Luisa Revel, Piero Rey, Alberto Roveta, la famiglia del geom. Salluard, Franco Savoye, Francesca Sorrentino, la famiglia Steffenoni Cravetto.



lo gnalèi

Lo Guetset
Leunguentencco
Le Guichet
Linguistique
Lo Sportello
Linguistico

Prosegue il percorso di collaborazione con il BREL sul progetto de “Lo Gnalei” iniziato nello scorso numero. In quest’occasione vi proponiamo un secondo racconto tipico della tradizione regionale e a seguire una ricerca sull’origine dei nomi valdostani.

Lo pou é lo motsé

Madàn l’aye guiéi dzélénne é cattro pédzén: on dzano, on rodzo, on rosse, on néi é on jouli pou avoué dé plumme dé totte lé colè qué l’aye a non Quiquiriqui.

L’apréi déné é urave on piquiôou guiétsé di bouattón di dzélénne é baillave cappa i créque dédén lo verguié: «Pii, pii, saillade foura mé joulie dzélénne... pii, pii».

On gróou motsé vouttijave todzó alèntò di dzélénne –“On cóou u l’atro vo-z-acapo-pe!”, mé azardave pa dé s’aprotché perqué lo pou féyave todzó bóoura varda.

Lo motsé l’éire tracachà: “Séi-lé l’é treu fén, dz’ari cheur mâtèn lo dontéi!”.

On dzo, atèndèn qué lo pou dzarattave proumì lo mouéi dé la dreudze a la retsertse di vése, lo motsé s’é deu: «Mon cher pouli, dzé té créyavo fén, mé si cóou pa preui, é té t’èi belle éntrompóou.»

Dèi qué lo pou l’éire ià checca llouèn, lo motsé l’a volóou su éira dzélénna.

Quén comerse! Én pocca tèn totte lé dzélénne sé son bétète a carcaché é a

volappéi; lè crihe trévolavon dé pouire.

Lo pou adon l’é seitóou dusù lo motsé é éira gróousa bataille l’a comènhia. Sé batton, sé pécon è sé grafiéron; lé plumme di dave béihie vollon pé l’è.

A la fén lo motsé l’a faillù sédéi é fottre lo can én alèn dédén la dzè: “Dzé créyavo qué fuche maque éihóou fén, mé sa fóouse e sa adrèhe son afreuze.

Lo pou l’aye gagnà, mé l’éire caze réstóou chèncha plumme é, to grafiérou é rango sé jèinave dé sé fére véire di dzélénne: «Mé joulie plumme é tornéràn pamé pousséi». To mourtifà

l’é alóou sé catché dirè énr abro.

Madàn lo dzo apréi, can l’é alèye baillé péquéi i dzélénne, s’é apeseuva qué lo pou mancave –«Quiquiriqui, Quiquiriqui!... Qué drolo, dé coheumma l’é todzó lo premié a arevéi én moouhèn sé joulie plumme! Dé qué saré-té acapitóou? Dz’óou-pe lo tchertché».

Adón madàn l’é saillatte di poulayéi, l’a avèiquià dédén lo beui, l’a tchertchè dédén lo paillé mé pa dé trache di pou... canque can l’a iù éira plumma dirè l’abro di verguié, la seulla réstèye apiillatte a la queuva di pou.

Madàn s’é aprotchatte dé la planta é l’a assudjà la póoura béihie én la quègnèn a cóou –«Mon póouro pou, tracacha-té pa. No té sognèn-pe é té joulie plumme tornéràn pousséi pi londze é llouéyènte d’on cóou.»

Dèi adón lo pou Quiquiriqui l’é éirù lo pou pi cognù di veladzo é gnènca pimé on motsé l’a ezóou s’aprotché dé son poulayéi.

Prèn dé :

Conte pe le petchoù de inque

Contes pour les enfants d’ici

Tome I, Histoires d’animaux,

Rita Decime

Musumeci Editeur, Quart (Ao) 1984



LE COQ ET L'ÉPERVIER

Grand-mère avait dix poules, quatre poussins, un jaune, un rouge, un maron, un noir et un beau coq aux belles plumes multicolores qui s'appelaient Quiquiriqui.

L'après-midi ouvrait un petit guichet et laissait sortir ses poules dans le verger: - «Pii, pii, sortez mes poules... pii, pii».

Un gros épervier guettait toujours les poules. - «Tôt ou tard, je t'attrape-rai». Toutefois il ne se hasardait pas à s'approcher car le coq faisait toujours bonne garde.

L'épervier était tracassé: - «Celui-là est trop malin, j'aurais des problèmes à le dresser!».

Un jour pendant que le coq était en train de gratter dans le tas de fumier pour chercher des vers blancs, l'épervier exclama: «Mon cher coq coloré, rusé je te croyais. Mais pas assez pour

cette fois. Tu viens de commettre une belle erreur». Profitant de la distraction du coq, il vola sur une poule.

Quelle confusion ! Dans peu de temps, toutes les autres poules se sont mises à crier et à voler. Leurs crêtes tremblaient de peur. Le coq alors a sauté sur l'épervier et une grande bataille a commencé.

Luttés, coups d'ailes, becquées, griffures; les plumes des deux animaux volent dans l'air.

A la fin l'épervier a dû céder et se retirer vers le bois: «Je croyais qu'il était seulement rusé, mais sa force et sa méchanceté sont inouïes»; l'autre était trop méchant.

Le coq avait gagné mais il était resté presque sans plumes et, tout égratigné et ainsi réduit, il n'osait même plus se montrer aux poules. - «Mes belles plumes elles ne pousseront plus». Tout mortifié il alla se cacher derrière un arbre.

Grand-mère, le jour d'après, quand elle est allée donner manger aux poules, s'est aperçue que le coq manquait. - «Quiquiriqui..., Quiquiriqui! Drôle... d'habitude il arrive toujours le premier en montrant ses belles plumes! Que s'est-il passé? J'irai le chercher!».

Alors grand-mère sortit du poulailler, elle regarda dans l'étable, elle chercha au fenil... mais aucune trace du coq ...jusqu'à ce qu'elle aperçoive une plume derrière l'arbre du verger, la seule restée sur la queue du coq.

Alors elle s'est approchée de l'arbre, elle a caressé la pauvre bête et l'a serrée contre son cœur: «Mon cher coq, ne t'inquiète pas, on va te soigner, et tes belles plumes repousseront plus belles et plus grandes qu'avant».

Depuis ce jour le coq Quiquiriqui devint l'idole de tout le village et plus aucun épervier n'osa s'approcher de son poulailler.

***A-heu éira conta a no-z-é propoouzéi,
éira qué t'a énvéntóou u qué té cognéi dza?
Manda-no-zé-là é, sé l'é la pi joulia, la publién pé!***

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions: Sebastian Urso
Transcription aux soins du Guichet linguistique

« *Lo gnalèi* » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Lo Gnalèi

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste
Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491

g-linguistique@regione.vda.it

Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrel1



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

**Assessorat de l'Éducation
et de la Culture**

**Assessorato Istruzione
e Cultura**

Lo non dé méijón

LES NOMS DE FAMILLE

D’où vient-il le nom de famille REY ? D’où vient-il ton nom? Les noms de famille constituent un argument qui concerne chacun d’entre nous. Tôt ou tard, nous nous sommes tous demandés quelle est l’origine du nom que nous avons. L’emploi courant du nom de famille comme identificateur d’une personne est quand-même un fait plutôt récent : jusqu’au siècle dernier, en effet, les habitants de nos paroisses n’avaient pas l’habitude d’employer les noms de famille, puisque le nom du père, de la mère ou des ancêtres était suffisant pour identifier la personne dont on parlait (ex : Mariye di petchoù Feli, prononcé presque comme une litanie).

Si, pour quelques noms, le sens est fort clair, dans certains cas on peut seulement faire des suppositions : l’origine des noms peut dériver, par exemple, du nom du père (patronyme : v. HENRY, LÉONARD, OT-

TOZ, JORDANEY, VUILLÉ...) ou de la mère (matronyme : v. DANNA, ISABEL, GUICHARDAZ...), du non d’un village (FRASSY, DUFOUR, TRUCHET, SASSA...), d’un lieu géographique (v. GEX, LOMBARD, SAVOIE,...),...

En effet, les cas des noms de famille dans lesquels on retrouve un toponyme (nom d’un lieu) sont assez nombreux : quelqu’un d’entre eux remontent à une époque pré-latine, comme par exemple BARMAZ, BARMASSE venant de barma (grotte, petit abri formé par un rocher surplomblant) ; GLAREY, JUGLAIR de gler, ller (endroit pierreux). D’autres toponymes se reconduisent au latin : nous avons CLUSAZ, CLUSELLAZ de clusa (passage resserré) ; LILLAZ de insula (île, terrain entouré d’eau)... Encore, on peut reconduire la source de quelques noms à la phyto-toponymie (c’est-à-dire le nom des plantes et de la végétation qui ont caractérisé les toponymes é par conséquent les

noms de famille) : entre les autres nous trouvons DARBELLEY de darbi (lieu de petits sapins, petits mélèzes) ; TILLIER de teuill (tillieul) ; BOSCO, BOIS de bouque (bois),...

Dans certains cas, on remarque que la version officielle d’un nom de famille dérive d’une faute de transcription même très ancienne. Par exemple BÉTAN à Fénis et BÉTEND à Saint-Christophe à la fin du 1700, ont convergé aujourd’hui vers la forme commune BÉTEMPS.

Encore, l’origine d’un non de famille peut être reconduite à l’influence d’une langue étrangère, comme l’allemand (v. ARMAND, LAMBERT,...).

Nous ne pouvons pas terminer notre petite promenade dans le monde des noms de famille sans souligner l’origine noble de certains noms valdôtains survécus jusqu’à aujourd’hui, derniers témoins d’un passé glorieux : PASSERIN D’ENTRÈVES, SARRIOD D’INTROD, VALLEISE...

Lo non dé méijón l’é éira bagga qué totche tsacón dé no; quieutte, vitto u ta, no-zé sèn demandóou dé ieui iàn séi non qué no-zé portèn apréi pé totta la via.

Sé pé sertèn non lo sanse l’é for hiè, pé d’atre on pou maque féfé dé-z-ipotéze; dédén sta padze di bullétén n’alèn fran corniffléi proumì lé non di vièille famille valdoténe.

Pé éntrei dédén si mondo complécóou, n’èn desidóou dé prénde comèn ézémpló lé non dé la Valóou dé Valtornèntse, én émplèyèn lo lèiro d’Anselme Pession “Les archives de Valtournenche, documents choisis” -Musumeci Editeur, 2004.

L’é i Moyèn-Adzo, a partì di XIII é surtoù a travéi di XIV é di XV siéicle, que no troouvèn lo non d’éira dzé icri én fransé avoué protso belle lo non di pappà u di veladzo; d’atre di cóou l’é lo mihié qué l’a baillà lo non, u peratro on surmignón étó.

Prégnèn pé ézémpló lé PASSERIN D’ENTRÈVES; dédén carque lèiro d’istouére ll’éire belle icri qué l’éire éira famille nobbla arevèye dé Toscane, mé la résertse dé Alexandre Passerin d’Entrèves é d’Aimé-Pierre Frutaz publiatte én 1933, l’a acapóou qué la famille PASSERIN iàn d’on sertèn Stepheninus de Crista.

É l’é fran lo non de si Sthephanino de Cresta, avoué lo non dé d’atre Valtornèn (Bravino de la Serva, Martino de Chaillon, Perronino de Losanchy, Petro de Dorchia), qué Anselme Pession no-zé prédje dédén son lèiro, én coupèièn on doquiumàn icri a Antey én 1304.

Stevenini de Crista l’éire lo pappà dé Andreveti Stephenini de Crista é dé Grimodus Stevenini de Crista é, selón Alexandre Passerin d’Entrèves, lo tron (lo premié) di PASSERIN.

A si pouèn l’é émortàn dé rémarquéi qué lo non dé si “Étiéne de la Criha” lo troouvèn marcóou dédén

on mouéi dé magnéire différentè (Stepheninus de Crista, Sthepheninus de Crista, Stevenini de Crista, Stephenini de Crista), rèn dé drolo pé l'épocca.

La séconda rémarca a fére l'é qué Stepheninus de Crista l'aye apréi lo non dé son veladzo, mé sé dou rache l'ayon dza lo non di pappà én plusse (Andreveti Stephenini é Grimodus Stevenini de Crista).

Di-z-archive dé Valtornèntse rézeulte qué caze quieu lé non dé méijón l'an ayù dé tchandjémèn dèi lè prumire verchón icria: BARMASSE l'éire BARMACY én 1420, BALMACIA én 1445, BALMACY én 1522 canque én 1616, BARMACE én 1590. Méïma conta pé PELLUSSIER icrì canque én 1616, mé belle PELLICIER én 1591 é PELLISSIER én 1688. MACQUYNYAZ én 1536 qué l'é éihóou icrì dou-z-àn pi ta MAQUYNIA; BIC l'éire todzò icrì chèncha H, comèn sovèn étó HOSQUET; OTTIN no lo troouvèn dézò la forma OCTYNI; MACHET marcóou étó MACHEPT ; HÉRIN qué l'é éihóou icrì DE HERINO, D'HÉRIN; PESSYON én 1536; MÉNABRÉAZ qué l'a ayù la verchón MEYNABREAZ.

Lé non PERRON, CARREL, MEYNET, GORRET, PERRUQUET, VALLET l'an caze jamé tchandjà dèi lo premié cóou qué son éihóou icrì én latén: CARRELI, MEINETI, GORRETI, etc.

L'é bièn dé rappélléi qué, canque i siéicle passóou lé abitàn d'éira parotse l'ayon pa l'abitudde d'émpléyé lé non dé famille: lo non di pappà u dé la mamma é de lè viòù l'éire preui pé comprènde to di suitte dé qui on prédjave; lo non di veladzo l'éira dza carque tsóouza én plusse

(Filì de Loui dé Filì). Mé lé non dé méijón son éirù todzò pi émportàn é dèi lo XVI siéicle l'an pamé ayù de gróou tchandjémèn canque i dzo dé voué, belle sé lé-z-éséchón, sovèn a coza dé fote dé trascrichón mancon pa: CHEINEYI dén lo XVIII siéicle ara l'é CHENEY; BÉTAN a Fénisse é BÉTENDI a Sèn-Créhóoublo a la fén di 1700, l'an baillà BÉTEMPS; COENDOZ u COHENDOZI ara l'é QUENDOZ; ALBANEY l'é saillà dé éira fota dé ARBANEY, etc. etc.

Lo non di pappà (patronimo) la fa néihe on fourbì dé viòù non dé méijón: ABRAM, DESANDRÉ, ANSELMET, ANSERMIN, BERTHOD, BERTIN, BONIFACE, BONIN, BOSON, BOSONIN, BOZON, BRUNET, BRUNOD, CARLIN, CHARLES, DAVID, GAL , GERARD, GRIMOD, HENRIOD, HENRY, JACCOD, JACQUEMIN, JACQUEMOD, JANIN, JEANTET, JORDAN, JORDANEY, JORIOZ, LAURENT, DÉLEONARD, MARIETTY, MARTIN, MARTINET, MARTINOD, PASCAL, PERRET, PERROD, PERRON, PHILIPPOT, ROLLANDIN, ROLLANDOZ, ROULET, STEVENIN, THÉODULE, VAUTHIER,

VUILLERMIN, NAUDIN (diminutif de Arnaudin) etc. etc.

Lé non dé la mamma (matronimo) sé récognéichon for bièn dédén: DAGNES, DANNA, ISABEL, JANA, JACQUEMINAZ, MARIETTAZ, PERNETTAZ, VUILLERMINAZ.

Dézò Pòn-Sèn-Martén no troouvèn étó sovèn la verchón énr italièn dé nóouhe viòù non: ARNOD-ARNODO, BAUDIN-BAUDINO, CLERIN-CLERINO, GARIN-GARINO, HENRIET-ENRIETTI, HUGONIN-UGONINO, JACQUIN-GIACHINO, LAURENT-LAURENZIO, MARTINET-MARTINETTI , OBERTO-OBERTO, PERRUCHON-PERUCHIONE, CIAMPORCERO, etc..

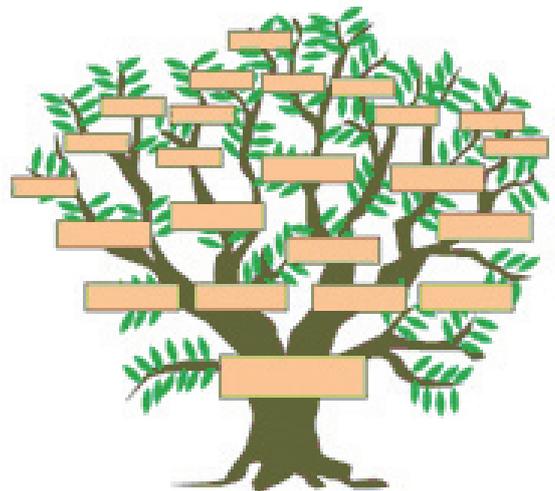
Sertèn non dé méijón no-zé rappèlon la jéografie, pe ézémplé: COGNEIN, FORETIER, LOMBARD, MAQUIGNAZ (de MACUGNAGA), SAVOIE, VAUDAN, VAUDOIS. A propòu de LOMBARD, no-zé fa rappèli qué dédén lo Moyèn Adzo oulave étó dére banquieï, préiha soouù, martchèan.

¹ Cadastre Sarde 1767-1773 , Anthroponymie Vald. Robert Berton, Impr. Valdôtaine -Aoste 1987

Cognéi-heu lo tron de ta famille?

L'abro qué véyade cheu dézò l'a perdù on pè dé foille...

Ei-heu bon dé lé-zé tchertché, dé acapéi ta paréntóou é dé plahié tsaque non a son lardzo?



Noouho... patouè



E' ara un miou dé Patouè

*Dzé té saluo amì
Avoué lo poudzo
Salu pé ton cò
Salu pé ton esprì
Salu pé ta famille
Salu pé ta Patrie*

*Vè son le pra
Vèrda la Vallée
E vèrda l'é la via
Sé té tsante én patoué*

*Fromédzo dé tréi dzo
Pan dé tréi mèiche
Vén dé tréi-z-an
Porton l'ommo a hènt an*

*Evviva qui sa fére
Evviva qui l'é plèn
E qui l'é a la misère
Qué sé gratèye bièn*

Remigia

Lé Pompiéi

*Dédén éira Quiéméra
Son fran la fortéra
Robeuste, lèste é fran bon
A éiguié lé dzé, én totte lé-z-occajon
Quan ll'é on fouà, dé dzo é dé natte
È étó can lo tèn fé lo matte
On l'a bén iù on pè dé-z-an fa
Quan la plodze quiéttave pa dé éiri ba
D'on mèn dé rèn son arvevoou
Ieui ll'éire fata é i travaille sé son béttoou
Avoué dé piquie é dé pale é lè bré
L'an éiguià di bon lèi totte lé dzé
Voué qué l'é Sènte Barba, no la préyèn
Qué no-z-é protédjèye é la remachèn
No remachèn éto sta amministrachon
Qué no-z-a baillà sta joulia méijon
On vioù pompiéi*

Les sapeurs-pompiers

La présence des sapeurs-pompiers dans une commune est une vraie chance. Ils sont robustes, rapides et vraiment capables. Ils aident tout le monde dans toutes les situations difficiles: quand il y a un incendie, le jour et la nuit et aussi quand le temps fait le fou. Nous l'avons constaté il y a quelques années à l'occasion de l'inondation. Ils sont arrivés immédiatement et ils se sont mis au travail où il était nécessaire avec des pics, des pelles et leurs bras. Ils ont aidé volontiers tout le monde. Aujourd'hui que l'on fête sainte Barbe nous la prions de nous protéger et nous la remercions. Nous remercions aussi l'Administration communale qui nous a offert ce beau siège. Un ancien sapeur-pompier

*Samuel Vuiller
Courmayeur, le 4 décembre 2008*

“L'è coménchà lo course de patouè a la bibliotèque, sèn oun mouí, spèrèn d'arreuéi ouncò de pí. Le nuovo patoizan”



Paolo Revelli-Beaumont e Courmayeur

Personalità eminenti sul piano nazionale nel corso del ventesimo secolo frequentarono ed amarono Courmayeur e in particolare Dolonne: tra essi gli esploratori Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi e Giotto Dainelli; Monsignore Achille Ratti poi Papa Pio XI; il fisico Premio Nobel Enrico Fermi, i politici Filippo Turati e Palmiro Togliatti; lo storico Gioacchino Volpe, il matematico Francesco Severi, gli scrittori Virgilio Brocchi e Natalia Ginzburg, lo storico della Geografia Paolo Revelli-Beaumont che con gli stessi ebbe amicizia e consuetudine. Paolo Revelli-Beaumont era nato a Torino (1871) da antica nobile famiglia piemontese che ha dato a Torino pittori celebri come Claudio Beaumont (1694-1766) e Vincenzo Antonio Revelli (1764-1835); uomini di Stato come Luchino Revelli (1571), Procuratore Generale Fiscale, e Carlo Gaetano Revelli (1763-1848) Procuratore Generale e Senatore; scienziati come Filippo Antonio Revelli (1716-1801); Bethel Abiel Revelli di Beaumont (1864-1929) inventore della mitragliatrice "FIAT 14" determinante per le sorti della prima Guerra mondiale (1914-1918) sul fronte italiano; Luigi Revelli di Beaumont (1902-1943) inventore del primo fucile mitragliatore italiano e della pistola Glisenti; Mario Revelli di Beaumont (1907-1985) campione del mondo di motociclismo (1925) e celebre progettista di carrozzerie di automobili innovative a Torino, Parigi e Detroit, entrate nella storia dell'Auto.

All'Università di Torino, Paolo



Qualche anno fa, gli abitanti di Dolonne hanno voluto dare testimonianza concreta del forte legame che esiste tra la Famiglia Revelli Beaumont e Courmayeur, conferendo al Paolo jr. nipote ed omonimo del protagonista di questo saggio, la prima "cittadinanza onoraria" del villaggio, riconoscimento che, da allora, ogni anno, in occasione della festa patronale di San Benedetto, gli abitanti della frazione consegnano agli ospiti-amici più fedeli nel tempo.

Revelli-Beaumont fu allievo del professor Cora, prediligendo fin da allora, tra le diverse branche delle discipline geografiche, la storia delle esplorazioni geografiche che coltivò con passione per l'intera sua vita. Svolsse le funzioni di Segretario della Mostra delle Esplorazioni nel quadro della Esposizione generale Italiana di Torino (1898).

Consacratosi all'insegnamento della Geografia, trascorse un prolungato periodo in Sicilia e da allora predilesse quella terra; pubblicò resoconti di sue escursioni sull'Etna, saggi sull'isolotto di Capo Passero e sul fenomeno del bradisismo sulla costa siciliana; analizzò i manoscritti di interesse geografico raccolti nella Biblioteca di Palermo; dedicò una ampia monografia storico scientifica (1904) alla Città di Modica.

Importanti sue opere successive furono il "Manuale Coloniale" (1914

/ Hoepli); "L'Italia e il Mar di Levante" (1917 / Treves), "Geografia nel Cinquecento" (1913).

Trasferitosi a Milano, all'attività didattica aggiunse lo studio dei "Manoscritti di interesse geografico della Biblioteca Ambrosiana" e la presentazione del "Trattato della marea" di Jacopo Dondi (1910) e "L'Egeo: dall'età micenea ai nostri giorni" (1912). A Milano sposò Maria Zuccante, figlia di Giuseppe professore di Filosofia all'Università, esegeta di Socrate, Platone e Aristotele; Premio Reale per la Filosofia. Maria a propria volta fu scrittrice apprezzata di vite di Santi e romanzi.

Nell'ottobre 1913 Paolo Revelli venne chiamato alla cattedra di Geografia dell'Università di Genova: pronunciò una prolusione di Geografia storica.

Nel 1914 pubblicò presso l'autorevole editore Hoepli, per incarico

della Società di Esplorazione geografica, l'importante "Manuale Coloniale" giudicato all'epoca opera basilare. Altra opera di rilievo nel campo della geografia politica fu "L'Italia e il Mar di Levante" (1917 Treves) in cui tratta dell'influsso civile dell'Italia in quella importante area del Mediterraneo.

Nel primo dopoguerra pubblicò "Il confine d'Italia al Brennero" (1921 Vallardi) rivendicando la legittimità della conquista italiana sotto il profilo geografico e storico.

Al Congresso Internazionale di Storia e Geografia (1925 Buenos Aires) presentò un'apprezzata relazione sui documenti geografici delle terre americane, rispecchiato nella successiva opera "Terre d'America e Archivi d'Italia" (Treves 1926).

Dopo la sua nomina a Rettore dell'Università di Genova scelse quale oggetto fondamentale dei suoi studi la figura di Cristoforo Colombo, per cui ebbe una venerazione. A giudizio dei maggiori esperti internazionali le opere del Revelli su Colombo sono da considerarsi fondamentali per dimostrarne la "genovesità": prima come Cartografo (dando vita ad una Scuola Cartografica genovese la cui attività si sarebbe prolungata nei secoli) e poi come Navigatore: che diede gloria alla Spagna che credette in lui, finanziandone le imprese.

Opere fondamentali in questo campo risultano "Cristoforo Colombo e la Scuola Cartografica Genovese" (C.N.R. 1937); "Cristoforo Colombo cartografo" (Congresso Internazionale di Geografia-Amsterdam 1939); "Cristoforo Colombo" (UTET 1941).

Fu incaricato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano di concepire ed organizzare la presenza italiana alla "Mostra Internazionale Oceanografica" (Siviglia 1929) ed alla "Mostra Internazionale di Storia della Scienza" (Chicago 1933).

Curò la "Mostra Internazionale dell'Istruzione Tecnica" (Roma 1936) dimostrando in particolare la priorità italiana nella scoperta e figurazione dell'Africa. Nello stesso anno pubblicò, per incarico del Comitato Italiano per lo studio dei problemi della Popolazione, il volume ritenuto fondamentale "La densità della popolazione nella storia della Geografia". Nel 1938 presentò al Congresso Internazionale di Amsterdam "Cristoforo Colombo cartografo" e nello stesso anno al Congresso di Scienze Storiche di Zurigo "Il contributo degli Italiani alla conoscenza dell'Atlantico anteriormente alla spedizione magellanica"; al 3° Congresso del mondo portoghese (1940 Lisbona) presenta "L'espansione portoghese nel mondo e i manoscritti della Biblioteca Ambrosiana".

Nel 1941 pubblicò in "Annali dell'Africa italiana" "Il teatro della guerra d'Italia e il primato cartografico degli Italiani"; nel 1949 "Cimeli cartografici di Archivi di Stato italiani distrutti dalla guerra" (Ministero dell'Interno).

Consacrò gli ultimi anni della sua intensa vita di studioso alle Celebrazioni Colombiane che il Comune di Genova organizzò (1951) nel quinto centenario della nascita del suo grande figlio.

Scrisse "Il Genovese" e fu fondatore e presidente del Civico Istituto di Studi Colombiani; organizzò la Mo-

stra celebrativa che fu inaugurata dal Presidente della Repubblica.

Dopo la sua morte (1956) fu il suo assistente all'Università di Genova Paolo Emilio Taviani, protagonista della Resistenza in Liguria, Ministro e Senatore della Repubblica, a proseguirne l'opera attingendo ampiamente a scritti inediti ed editi, anche con libri ad ampia diffusione, contribuendo così a conservare il ricordo del suo Maestro cui Genova ha dedicata una via.

Paolo Revelli-Beaumont amò molto la montagna e la studiò a lungo in Italia e all'estero: ma fu la mirabile catena del Monte Bianco a conquistarlo, per cui frequentò Courmayeur per oltre mezzo secolo: misurandone i ghiacciai, come alpinista innamorato del luogo; visse le estati con la famiglia nelle ospitali case Glarey e Pennard a Dolonne; ne percorse le splendide Valli con l'Amico fraterno Achille Ratti poi Papa Pio XI; il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi lo onorò della sua amicizia fino a rivelargli segretamente che fra tutte le Guide Alpine impegnate nelle sue molteplici imprese, le Guide di Courmayeur avevano il primato.

Paolo Revelli-Beaumont ha conclusa la sua esistenza intensa e laboriosa a Genova (1956): consapevole di avere trasmesso il suo attaccamento a Courmayeur e la stima per i suoi abitanti alla figlia Fernanda, con Ugo, Paola, Marina, Peppo e Claudia, al figlio Luchino con Maria Elda; alla nipote Laura con Margherita e Michael al nipote Paolo - che rinnova il nome del nonno - con Patrizia, Nicolò e Marco.

Laura Galasso

Inverno 1957-58: La Saxe 50 anni fa...

Eppure la speranza della vita e della primavera arde nello scorrere del tempo, nuove gemme rinverdiranno gli alberi, e le cascate addormentate riprenderanno vita assieme al canto degli uccelli... Anche al più duro inverno segue la primavera... Queste poche frasi sono scritte su un quadretto di ceramica molto antico che si trova in casa dei miei genitori. Ebbene quel quadretto rappresenta il tetto di una casa con lunghi ghiaccioli, e sotto la neve il seme già quasi gonfio nel terreno, pronto ad esplodere alla vita... Nell'inverno 1957-58 abitavo alla Saxe con i miei genitori e i fratelli, fu un inverno di grandi nevicate e temperature rigide, ricordo che era scesa la valanga del Monte Crammont a valle di Palleusieux, la strada regionale era rimasta chiusa per alcuni giorni (la strada statale per il traforo non esisteva ancora) Lo spostamento d'aria della massa nevosa aveva abbattuto anche alcuni pali del telefono e telegrafo e così Courmayeur era rimasta isolata! La luce elettrica con la caduta di quelle nevicate, sovente non funzionava, si mangiava cena e si conversava a lume di candela, vicino al "potager", stufa a legna in ghisa che serviva per cuocere i cibi e scaldare il piccolo alloggio in cui vivevamo, Sì, allora sì che si conversava, si dialogava, non come oggi che ognuno si chiude sempre più in se stesso! La televisione era un sogno e un lusso. Così passavamo le ore in quelle lunghe sere d'inverno... Ogni tanto io e mio fratello Paolo correavamo alla finestra per vedere se nevicava ancora. Che gioia quando vedevamo cadere i fiocchi nell'ovattato silenzio del villaggio, rotto soltanto dallo scandire delle ore del vicino campanile, e dal passaggio del triangolo che sbatteva la neve nella stretta stradina del villaggio contro i muri delle case. Il triangolo era uno spartineve in legno, trainato da una coppia di muli. Nella grande cucina, sotto la cappa di un vecchio camino, mio padre aveva costruito un piccolo, ma significativo presepio, con muschio e cortecce, e montagnole imbiancate con un po' di farina...

Qualche volta ci recavamo nella vicina stalla di Emile Proment, che viveva con la mamma e il fratello Renzino, a fare un po' di "Veilà". Quanta poesia in quei dolci ricordi della mia infanzia... Ricordi indelebili nella memoria e nel cuore... Fermiamoci, fermiamoci un attimo dal nostro affannoso correre, riflettiamo: in questi ultimi tempi, noi cittadini, classe politica, comune, regione, ecc... come ci siamo comportati nei confronti della natura? Si è costruito in zone valanghive, si è disboscato e così via e se tornassero gli inverni dei tempi

che furono? I nostri antenati sapevano bene ciò che facevano, leggevano poco, ma pensavano molto, e soprattutto molti fatti concreti, autentici! Concludo con questi pensieri: "La mia terra" Non toglietemi la mia terra: seppellitemi tra le sue braccia. Questa terra che tutta la vita ho tentato di conquistare, e che sempre m'ha voluto inchinato e inginocchiato, mi sarà finalmente coperta e cuscino, acqua e pane per l'Eternità. Quando tutti l'avranno lasciata, quando tutti saranno o morti o fuggiti, ci sarà ancora il mio cuore che batte: il cuore della mia terra, che batte e batterà per sempre, anche nelle lunghe e gelide notti invernali, sotto la volta celeste, illuminata dalla luna e dalla miriade di stelle, opere mirabili del Creatore...

Entreves, 21/11/2008 - Giovanni Simonato

Non è cambiato niente in 40 anni?



A volte, quando si aprono certi cassetti chiusi per molto tempo, si possono ritrovare documenti che fanno ridere o sorridere o comunque pensare. Come questo volantino datato 1967. "Non è cambiato niente in 40 anni" è il commento a fondo della fotocopia... ma è proprio vero?

Lasciatevi dire “Grazie!”

Questo è il nostro cinquantunesimo Natale a Courmayeur: cinquantun anni fa esatti (primo ottobre 1957) siamo arrivati a Courmayeur. Cristina aveva un mese, Chiara venti mesi, Elisabetta cinque anni. Candida e io eravamo al colmo della felicità: avevamo amato da sempre la montagna e vincere la condotta di Courmayeur era il massimo che potevamo sperare. Fin da ragazzo scappavo in bicicletta dalla campagna del fondo della pianura padana e, seguendo il miraggio delle montagne bianche di neve lontanissime, venivo su in bicicletta, o almeno così ho raccontato, ogni volta che riuscivo a eludere la sorveglianza di mio padre contadino, che non ammetteva certo “vacanze” di questo tipo.

Appena arrivati siamo andati ad abitare nella bella casa che adesso è di Federica Luboz, dove c'è il suo negozio: all'epoca era la stazione di servizio della corriera, il cui garage era appunto “dentro” il nuovo negozio.

A pian terreno, naturalmente, l'ambulatorio, per non far faticare i malati con le scale: il pronto soccorso e la diagnostica di cinquant'anni fa non erano quelli di adesso, ma questo fatto non mi ha mai rallentato: con mezzi di fortuna di qualsiasi tipo ho fatto fronte a tutto, diventando ben presto la leggenda e il gran divertimento dei miei colleghi un po' meno in periferia.

L'enorme scalone centrale della casa assicurava un bel fresco costante, soprattutto d'inverno in un tempo in cui, vi ricordate? Nevicava ancora!

Il resto è storia: ogni famiglia, ogni persona, moltissimi turisti occasionali o habitués di Courmayeur hanno la loro raccolta di aneddoti e incidenti più o meno divertenti, più o meno assurdi in cui ero protagonista, insieme alle mie improbabili équipes: neanche in questo caso mi sono mai tirato indietro.

Le persone che mi hanno aiutato a fare un lavoro spesso estremamente

difficile, triste e molto drammatico sono tantissime e sarebbe impossibile ricordarle e ringraziarle tutte abbastanza.

Tra tutte, per rappresentarle tutte, naturalmente Marietta Baraudin Cheney di Dolonne, perché era “il paese” più di chiunque altro: trovare lei nel momento della difficoltà e della sofferenza è stato di grandissimo sollievo per moltissimi di noi.

Se non avessi incontrato voi, tutti, se non vi avessi trovati qui ad aspettarmi, non avrei mai potuto fare il medico nell'unico modo che sapevo, nell'unico modo in cui si poteva, in questo splendido paese che adesso è cambiato, ma all'epoca non c'era mica da scherzare!

In questo Natale 2008 voglio dire “Grazie!” a tutti: mi avete voluto molto bene e io ve ne ho voluto moltissimo.

*...Pietro Bassi,
medico condotto (l'ultimo).*

Arrivederci Courmayeur e grazie!

Da venerdì 17 ottobre - mai stato superstizioso - ho cominciato una nuova avventura, accettando la nomina a Segretario comunale di Torgnon e Chamois. Questi 7 anni di servizio come Vicesegretario presso il Comune di Courmayeur mi hanno dato molto, sotto il punto di vista professionale e umano. Dopo gli anni degli studi universitari torinesi, sono stato infatti spinto, per svolgere al meglio l'incarico, a riscoprire il mio paese, il suo territorio e i suoi abitanti. Courmayeur è stata un banco di prova

impegnativo, segnata com'è da contraddizioni e interessi importanti, ma l'esperienza acquisita tornerà sicuramente utile.

Lavorare nella propria comunità non è mai semplice, d'altra parte si hanno stimoli ulteriori a fare bene. Tra gli amministratori che ho avuto il piacere di affiancare, come tecnico, tengo a ringraziare 2 persone - citabili, in quanto, almeno per ora, fuori dai giochi della politica locale - Romano Blua e Mauro Radin: per la fiducia e il rispetto che mi hanno concesso e come esempi, ciascu-

no a modo proprio, di correttezza e di coscienza del loro ruolo di politici, rispetto a quello del funzionario, ossia di chi è tenuto a far rispettare la legge. Al momento, l'Amministrazione comunale ha acconsentito, su mia richiesta, ad un prestito temporaneo del sottoscritto ai due Comuni della Valle del Cervino. Per i prossimi 2 anni, sarò quindi lontano dal Comune, poi si vedrà.

Per ora, un sentito grazie a Courmayeur e non perdiamoci di vista.

Alexandre Glarey

Più montagna meno città



L'impressione è che manchi sempre qualcosa. O meglio, che non si sia fatto abbastanza per valorizzare quello che c'era. Il dato di fatto, invece, è che negli anni si è tentato di esportare il modello-città in un territorio che dovrebbe piuttosto esaltare proprio quei tratti che lo differenziano dalla metropoli. E, in particolare, da Milano.

Non si è puntato sulla valorizzazione della natura, ma sull'apertura di nuove boutique. Come se i turisti di un certo tipo, ovvero quelli che davvero amano la montagna (e non quelli che anche per andare all'edicola escono di casa con il Suv), a Courmayeur cercassero solo indirizzi dove acquistare abiti griffati da sfoggiare nella passeggiata pomeridiana lungo il corso del paese. Si è perso il gusto del folklore, delle tradizioni, della storia. In pratica, si è persa l'anima di Courmayeur.

Dal punto di vista turistico non si è fatto niente per cercare di attrarre i giovani, gli appassionati dello sci, del trekking, della natura. E il fatto è ancora più evidente se si considera il divario con le località montane delle Dolomiti, in particolare della zona della Val Gardena. Lì le parole d'ordine sono investimento e promozione del territorio.

Tutto funziona alla perfezione. I pacchetti turistici sono davvero un invito alla vacanza e non un bluff che in realtà nasconde un risparmio minimo sulle tariffe del soggiorno.

In Val Gardena ci sono navette gratuite e frequenti. Le piste sono innevate alla perfezione. Gli impianti di risalita sono moderni e funzionali. E, soprattutto, il turista è considerato una risorsa per il territorio e non un "pollo da spennare". A Courmayeur, invece, accade l'esatto contrario. Per i turisti non c'è nulla e quello che c'è risale ad almeno cinquant'anni fa. E' un turismo che vorrebbe vivere di rendita. Del fatto che, in fondo, ai vacanzieri il paese va bene così. E pazienza se gli skipass hanno un prezzo spropositato rispetto alla qualità degli impianti di risalita e al modo in cui vengono mantenute e innevate le piste.

Da ormai un anno l'amministrazione comunale è cambiata. La speranza è che cambi anche il modo di percepire e pensare lo sviluppo del territorio. C'è fin troppo da fare e bisogna farlo in fretta. Per evitare che Courmayeur regredisca quando altre località sembrano invece avanzare sempre più rapidamente. Non si tratta solo di trovare nuove soluzioni. Ciò che bisogna cambiare è la

mentalità, l'idea che siccome dopotutto "parliamo di Courmayeur", anche senza fare niente i turisti continueranno a venire. Forse sarà così per chi possiede una seconda casa nella valle e, dunque, non rinuncerà alla consueta vacanza estiva o invernale a Courma. Ma gli altri, i potenziali clienti di alberghi, ristoranti e locali, di sicuro preferiranno trascorrere le ferie in località che offrono di più e a prezzi più convenienti. Continuando a garantire comunque elevati standard qualitativi.

A Courmauyer, invece, si offre poco e a costi eccessivi. È ora di dire basta a questa tendenza e dare una svolta, reale e rapida, al futuro del paese. Recuperandone le origini e la vocazione montana e tralasciando il modello della "little Milano della Val d'Aosta".

Laura Mari

Un biglietto da Pré-Saint-Didier

Da quando la signora Remigia ha preso residenza a Pré-St-Didier, in molti abbiamo ricevuto, e riceviamo, periodicamente il Bollettino "La Tsapletta" che è edito dalla Biblioteca Comunale di Courmayeur.

La varietà degli articoli e la bellezza delle foto 'antiche e attuali', inducono a leggerlo con piacere e interesse.

A nome di tutti i lettori di questo paese, penso di poter esprimere un doveroso e sentito grazie per quanto, generosamente, riceviamo.

Una lettrice.

Riflessioni su linguaggio e politica

Un grande filosofo del '900, Gadamer, afferma che "Il linguaggio dischiude l'intero ambito dei nostri rapporti col mondo." Anche nell'ambito della politica, il linguaggio ci pone in relazione con i fatti del mondo: e tra i fatti del mondo ci sono quelli che accadono nella nostra comunità.

Occorre una premessa; nel settembre 2007 la precedente Amministrazione aveva deliberato un "nuovo" Piano Regolatore: vi si trattava anche il tema degli equilibri funzionali ovvero il rapporto tra volumetrie ad uso residenziale (le case) e ad uso ricettivo (alberghi e simili). A fronte di concessioni per una certa quantità di metri cubi alberghieri consegue la concedibilità di una quantità di metri cubi residenziali secondo il rapporto quantitativo deciso.

Però..., c'è un però anzi più d'uno. In quel Piano del 2007 si celava un problema legato agli articoli 26 e 27 delle Norme Tecniche di Attuazione; in poche parole: i diritti acquisiti in forza dell'art 26 avrebbero dovuto esser salvaguardati, ma l'art 27 rimandava ad un futuro Programma di Sviluppo Turistico. Futuro allora e futuro anche oggi! Risultato: concessioni edilizie bloccate. Occorreva risolvere il contrasto tra i due articoli.

Finita la premessa veniamo al fatto, forse meglio dire ai due fatti: entrambe due Consigli Comunali, il primo del luglio 2008, il secondo dello scorso ottobre.

La soluzione viene trovata nel Consiglio di luglio: ineccepibile dal punto di vista giuridico perchè l'art 27

è riconosciuto prevalente sul 26 ed ecco così la delibera approvata con il voto unanime di tutti i Consiglieri ad eccezione di un Consigliere di minoranza che si astiene. La legge è salva ma....

C'è una conseguenza: i richiedenti concessione per ristrutturare con cambio di destinazione da albergo a residenziale vengono esclusi (o sospesi?) dalla lista delle domande di concessione e così, chi li segue nell'ordine sale in graduatoria; due privati possono così avviare i lavori per una costruzione residenziale ed una ristrutturazione con cambio di destinazione (da uffici a residenziale. Chi voleva ristrutturare alberghi in seconde case aspetterà, gli edifici in questione rimangono con la loro destinazione alberghiera.

Con il successivo Consiglio di ottobre, nella discussione conseguente ad una mozione connessa al tema della precedente delibera, ecco finalmente il tema del linguaggio. Già, perché la terminologia usata per motivare la scelta del precedente mese di luglio (nella cui delibera già troviamo scritto "favorire il mantenimento delle destinazioni ricettive esistenti") è, cito alla lettera, "la salvaguardia della capacità alberghiera". Le parole hanno un significato e le frasi un senso: l'uso improprio è un errore semantico. Quelle frasi dovrebbero riferirsi ad un fare che mantiene in essere (la salvaguardia) qualcosa: le camere, i letti (la capacità alberghiera). Ma se quelle receptions sono chiuse da anni, se quelle camere sono vuote da anni, se in quei letti da anni nessuno più

dorme, davvero stiamo parlando dalla salvaguardia della capacità alberghiera? Davvero quei vuoti edifici si vogliono chiamare destinazioni ricettive esistenti?

Non era forse più corretto parlare di una "sospensione degli equilibri funzionali" o di uno "sblocco delle licenze"; frasi forse dal senso più sgradito a molti ma che pongono seriamente di fronte ai problemi di fondo: da un lato una insufficiente penetrazione turistica della nostra Courmayeur sui mercati nazionali e internazionali, dall'altro un'industria delle costruzioni che ha le sue esigenze.

Ecco perché il linguaggio è importante: gli errori semantici falsificano la realtà e, falsandola, ci sviano dalla responsabilità di dare soluzione ai problemi reali. Certo quella delibera di luglio non ha risolto il problema dei costruttori (pochi metri cubi!), ma altrettanto certamente non aiuta a risolvere i molti problemi degli operatori turistici.

E nel prossimo futuro che succederà alle ulteriori domande di concessione ad uso residenziale successive alle due da poco rilasciate? A proposito: qualcuno sta lavorando al Programma di Sviluppo Turistico?

Gianluca Strata

La voce di Noi@Courmayeur

“I politici sono uomini mediocri”. Nel film in concorso al Courmayeur Festival in Noir “Se sarà luce sarà bellissimo”, Aldo Moro definisce così sé stesso ed i suoi colleghi. Una frase pesante, che non può lasciare indifferenti se si pensa che chi la esprime è parte attiva del gruppo sotto accusa e si fa quindi promotore di una dura autocritica.

Gli uomini, i movimenti, i partiti non sono che strumenti dei cittadini, vanno e vengono; nel breve o lungo tempo che hanno a disposizione per gestire la “cosa pubblica”, il potere che viene loro consegnato dall’elettorato è un bene prezioso e come tale dovrebbe essere gestito, valorizzato, utilizzato per scelte che vadano a rispondere alle necessità della comunità. E tali scelte dovrebbero essere il frutto di un’attenta analisi politica ed amministrativa, di una programmazione strutturata, slegata dalle logiche dell’emergenza, nonché di un confronto democratico e trasparente atto a garantire la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori politici, che abbia luogo nelle sedi opportunamente stabilite dalle “regole della politica stessa”. E’ pur vero che il nostro oggi è caratterizzato da regole sempre meno chiare,

così da creare quella giusta confusione che permette ai più furbetti di destreggiarsi in slalom speciali e di raggiungere il propri traguardi senza dare troppo nell’occhio...

E’ pur vero che la nostra democrazia declamata con grandi principi appare sempre più offuscata da esempi e da fatti lontani dalla democrazia stessa. Se, a livello nazionale, tutto ciò appare come ordinaria quotidianità, nel piccolo della nostra piccola Courmayeur, la gestione democratica del paese da parte della maggioranza consiliare, proclamatasi “La nuova via” con le logiche aspettative che ne conseguono, sembra proporre un modello déjà vu (criticato in passato da esimi membri dell’attuale governo cittadino), che con l’idea di “nuova via” collima ben poco. O forse la nuova via è percorribile solo da pochi eletti (leggasi eletti non solo in quanto votati)?

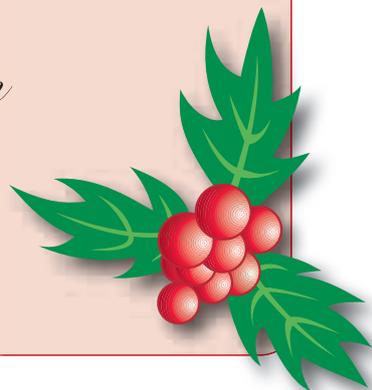
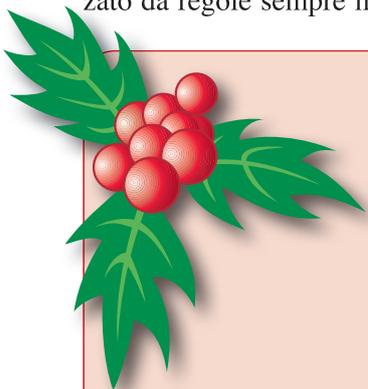
Le minoranze consiliari, che comunque rappresentano la maggioranza della popolazione, sono disinformate e snobbate: le deliberazioni della Giunta Comunale sono i pochi atti formali dai quali estrapoliamo le limitate informazioni che possediamo, tante scelte vengono formalizzate da determinazioni del segretario comu-

nale, di cui noi non disponiamo se non dopo esplicita richiesta scritta; nessun coinvolgimento o invito per le attività para-istituzionali (incontro con i coscritti, aperitivo a Milano dedicato ai turisti affezionati...).

Ma soprattutto rari consigli comunali: immaginavamo un primo anno di attività amministrativa intensa, all’insegna dell’entusiasmo, ricca di incontri ufficiali ed informali per la definizione di una programmazione a medio e lungo termine, per la concretizzazione delle linee guida proposte ad inizio legislatura, per un dibattito pubblico fatto di analisi e di confronto, proficuo dal punto di vista del dibattito, che avrebbe permesso al consiglio, o meglio ancora ai consiglieri, di esprimersi su diversi temi, di offrire il proprio contributo con idee, riflessioni e critiche, come da obiettivo datosi al momento della candidatura (!) e come da mandato ricevuto dai propri elettori.

Non ci resta quindi che affidare i nostri pensieri e le nostre perplessità alle pagine della Tzapletta, diventata spazio vitale per poterci esprimere, per potervi parzialmente informare, per cercare di non essere degli amministratori mediocri....in attesa di un prossimo consiglio...

*Auguriamo di cuore a tutti i Cormeyerèn
un Natale ricco in affetti sinceri
e un 2009 di serenità e progetti realizzati.*



Courmayeur Domani

Comincia una nuova stagione invernale, periodo in cui Courmayeur dovrebbe esprimere il massimo delle sue potenzialità. Ma è anche una stagione, questa, che si presenta in maniera preoccupante. L'economia si è fermata di colpo. Il crollo delle borse conseguente alla crisi delle finanziarie più famose del pianeta ha avuto contraccolpi fortissimi. Molte banche, quasi tutte le maggiori, molte sul punto di fare bancarotta, sono state salvate dai governi europei e americani. Ma il loro salvataggio non pare avere avviato (non per il momento, almeno) il circolo virtuoso verso le imprese, anzi! Le aziende, specie quelle piccole e medie, si sono viste chiudere il credito, strumento indispensabile per la crescita. E così gli imprenditori hanno dovuto tagliare costi e investimenti per sopravvivere. In altri termini si stanno difendendo: hanno limitato iniziative, spese, assunzioni. Se a questo aggiungiamo la follia Alitalia, il risultato diventa inevitabile: l'economia si ferma. Per la prima volta sentiamo parlare di 'recessione', cioè di una società che torna indietro. In città i negozi sono desolatamente vuoti, la vendita di auto e moto è crollata, negli acquisti all'Ipermercato gli utenti cercano rigorosamente l'offerta. Il Natale si annuncia assai avaro: qualche regalo, un pensiero più che altro, magari l'ultimo gadget elettronico. Prevale, se non la paura, la preoccupazione e quindi ci si chiude nel proprio guscio. E da noi? Sono molto perplesso per il futuro immediato del nostro paese. È vero che per me il bicchiere è sempre mezzo vuoto,

ma questa volta non c'è da stare allegri. I primi segnali si erano già visti l'estate scorsa: molti alloggi erano rimasti sfitti, si trovavano con facilità camere in hotel anche durante la settimana di ferragosto, a settembre Courmayeur sembrava il deserto dei tartari. E l'inverno che verrà, temo, sarà peggio e non solo per colpa nostra. Il dollaro, nel cambio con l'Euro, è ancora bassissimo per cui di americani ne vedremo assai pochi. Gli europei, quelli che si muoveranno, sceglieranno le mete più attrezzate con particolare attenzione, più che al prezzo, al rapporto prezzo-qualità, e quindi a quelle destinazioni che sapranno offrire servizi all'altezza (voli, transfer, alberghi, ski pass, comprensori sciistici, after ski). Una parte del successo dipenderà dal lavoro dei Tour Operator, ma la loro è un'attività standard, identica quale che sia la destinazione: forniscono volo e logistica. La differenza la faranno le varie località con transfer adeguati, servizi negli hotel, piste innevate e possibilità di divertimento. E qui cominciano i guai per noi. Un recente studio del Touring Club ha collocato Courmayeur al 21mo posto tra le località turistiche alpine: un risultato modesto, al vero. L'Amministrazione comunale di Courmayeur, in un comunicato stampa, ha però espresso soddisfazione per essere la prima località valdostana. Anzi, delle Alpi occidentali. Basta sapersi accontentare. Dopo aver annunciato al momento dell'insediamento la nascita di una 'task force', a un anno di distanza l'amministrazione propone la 'cabina di regia del turismo':

una cosa diversa o solo un cambio di nome? Fatto sta che un anno dopo siamo sempre al punto di partenza. Dalle notizie che filtrano, ho la sensazione che produrrà, fra un altro anno, il solito librone pieno di buone idee, di propositi condivisibili, di richieste di interventi regionali: sarà un malloppo che non leggerà nessuno, salvo chi dovrà rimediare all'insonnia notturna di una 'bagna cauda' troppo pesante. Bisogna riconoscere che tutti si danno un gran daffare ma, più che muoversi, direi che si agitano molto. Si impegnano e se cerchi di parlare con qualcuno li trovi (quasi) tutti affannati e ti rinviano a un appuntamento: più alto è il loro incarico, più lunga diventa l'attesa. Il consigliere il giorno dopo lo trovi; l'assessore qualche volta; il vicesindaco se prendi appuntamento e nel frattempo non è andato a Roma. E più in alto? È come vincere al Superenalotto: bisogna avere una certa dose di fortuna. Dicevo: si agitano molto, ammucciano iniziative una sull'altra, ma di concreto, di strutturale poco. In compenso sono permalosi assai: quando la minoranza critica, invocano il reato di 'lesa maestà'. Eppure non ci vorrebbe molto per tornare là dove eravamo qualche decennio fa nel panorama mondiale del turismo: è sufficiente guardarsi attorno, analizzare quello che fanno gli altri e adattarlo. Ma, si sa, in politica la linea più breve che unisce due punti non è mai una linea retta.

Albert Tamietto
Gruppo Consiliare
"Courmayeur Domani"

La Nuova Via - Sipario!

Sipario sul nuovo Cinema per la XVIII edizione del Courmayeur Noir in Festival. Quando sembravamo ormai tutti abituati a questo strano “mostro”, ecco nugoli di persone avvicinarsi indaffarate intorno alla “bestia”. Qualche fulmine e... il Frankenstein nostrano s'illumina e prende finalmente vita. Trovo poco utile riproporre le ormai stanche polemiche sulla sua curiosa ed originale architettura, la struttura ora c'è (e ce ne eravamo accorti!), si trattava di farla funzionare al meglio. Sì, “al meglio” nonostante tutto... poiché se già eravamo rimasti sconvolti prima di entrare, varcata la soglia per i primi sopralluoghi come nuova amministrazione, rimaniamo a dir poco senza parole. La depressione si alterna alla rabbia. Ed è una cronaca da raccontare. Scopriamo tutte le potenzialità mancate del nuovo cinema: una sala cinematografica, anzi due(!), ma anche una sala polivalente, (leggi poliscadente...) perché, come ogni struttura che vuole adattarsi a diversi tipi di eventi, risulta in realtà poco adatta a qualsiasi. Infatti ad una prima occhiata (non solo esperta, ma del semplice buon senso) la sala risulta priva di tutti quei fondamentali services necessari anche ai più banali eventi artistici; figuriamoci ad un festival internazionale! Ciò che s'immaginava di dover solo inaugurare si rivela una pesante eredità, da gestire tramite scelte pesanti, difficili e in qualche caso costose. Forse sarebbe stato più saggio non aprire il cinema, consegnare il tutto ai tribunali domandandosi per l'ennesima volta perché in Italia siano possibili certe cose, e restare ancora chissà quanto tempo senza cinema. Abbiamo caparbiamente scelto di non arrenderci e immediatamente abbiamo chiamato in soccorso i professionisti esperti del Noir in Festival. Dopo un primo smarrimento per il fatto che in tanti anni nessuno li avesse mai interpellati o coinvolti nella

progettazione (possibile??!!), è nata una vera squadra volontaria d'urgenza, fatta di professionisti, addetti ai lavori, amministratori e consiglieri dotati di buon senso e qualche esperienza, che hanno trascorso tante ore dentro la pancia del mostro... Sono così cominciati i primi fondamentali interventi migliorativi, primo fra tutti l'adeguamento, almeno a sala cinematografica! Sembrerà assurdo, ma questo è: si progetta il panificio senza forno. Infatti si è immediatamente scoperto che nessun film si sarebbe potuto tecnicamente proiettare nel nuovo cinema(?) a causa del tipo di schermo acquistato e già montato. Ma fosse solo questo... Risolto lo schermo ci accomodiamo sulle esclusivissime poltrone della platea, espressamente disegnate solo per Courmayeur con un particolare schienale dall'accattivante forma frastagliata, che richiamerebbe il profilo della montagna (o l'increspatura delle onde?) e che rende il tutto esclusivo ed unico al mondo! Sì, unico davvero, perché questo schienale è la sola cosa che si riesce a vedere stando seduti sulle poltrone. La platea è infatti posta in piano, senza inclinazione, e gli schienali risultano troppo alti non solo per un bambino, ma anche per le nostre ospiti della pallavolo! E sia, dopo lo schermo rifacciamo, nei limiti del possibile, anche la platea e (non se ne abbia troppo a male il designer), anche le poltrone. Non prima, però, di aver rifatto il pavimento, che nel frattempo si è sollevato per problemi di progettazione, di posa, o chissà cosa. Ci possiamo accomodare sereni e sognare di ospitare, finalmente, eventi di una certa caratura. Ma solo sognare! Nessun evento sarebbe infatti possibile perché il palco è fuori delle misure standard (oggi modificato e allungato di un paio di metri), la pavimentazione e i colori degli arredi sono sbagliati; c'è un unico accesso palco laterale, niente camerini e bagno

nel retropalco, nessun service tecnico e dei cablaggi minimi per gli eventi artistici (solo in parte oggi risolti). Poi potremmo aggiungere i colossali problemi con il riscaldamento (risolti a tempo di record per l'apertura del Noir), la scarsa funzionalità generale come (ma non è l'unica), un ascensore che serve solo due dei tre piani (??), e la denuncia con blocco dei lavori per un abuso edilizio, gestiti a soli 4 giorni dall'insediamento della nuova amministrazione. E poi mille altre piccole e grandi magagne, alcune risolte, altre impossibili da risolvere nel breve termine. Insomma “solo” per tagliare il nastro inaugurale, diciamo che si sono prospettate forbici già decisamente troppo care e pesanti. Di fronte a tutto ciò si è percorsa la strada delle scelte coraggiose e impegnative, delle risposte e degli interventi concreti, che certo non possono ancora affermare che la “Bestia” sia del tutto domata, ma che non permettono e non permetteranno di avere l'ennesima struttura a metà (ogni riferimento è puramente casuale). Con l'impegno quotidiano di TANTE persone, amministratori e volontari (a cui va uno speciale ringraziamento) la struttura si è finalmente aperta. L'edizione del Noir è stata fra le migliori che ricordo; i complimenti dei direttori sottolineano che mai prima d'ora l'amministrazione gli era stata così vicina; vedere le persone uscire contente e soddisfatte dal cinema, trovando una struttura decisamente migliore di quella che rischiavano di avere se si fosse perseverato a non controllare e non intervenire, ricompensa gli sforzi delle lunghe ore passate a rifare, ripensare, ricucire e trapiantare pezzi per rendere innocuo questo nostro Frankenstein, che impareremo ad educare e a mettere a frutto.

*Massimo Sottile
per il gruppo consiliare de La Nuova Via*

LA TSAPLETTA

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 18° - N. 77 - DICEMBRE 2008

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato a questo numero:

Aosta Iacta Est

Chiara Bassi e famiglia

Martina Blanchet

Edoardo Casale Brunet

Fedrica Busa, Massimo Sottile,

Francesca Sorrentino e Hugette Viotto

Silvia Derriard

Sara Fusari, Beatrice Palmet, Joanne Rey

Laura Galasso

André Grange, Alessandro Mareliati, Mathias Passino,

Federico Guedoz e Patrick Pecchio

Nuziapia Lancellotta e Riccardo Bergomi

Laura Mari

Chiara Michelotti

Eligio Milano

Alessandra Miletto

Erika Noro

Michel Noussan

Maria Podda

Remigia Rey

Sabrina Savoie e famiglia

Giovanni Simonato

Gianluca Strata

Sebastian Urso (BREL)

Samuele Vuiller

Mario Zambotto

La classe II del Liceo Linguistico di Courmayeur

La classe I^aA delle medie di Courmayeur

I rappresentanti dei gruppi consiliari

La Nuova Via

Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur

Courmayeur Domani

Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringraziano *Foto Lanzeni Courmayeur*

e *Michel Noussan* per le immagini concesse

LA TSAPLETTA

LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque, con lettere, suggerimenti, proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

E' preferibile la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi manoscritti.

Il prossimo numero del giornale uscirà a marzo 2009: la scadenza per la consegna di contributi e collaborazioni è per il 16 febbraio 2009.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione.

I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

